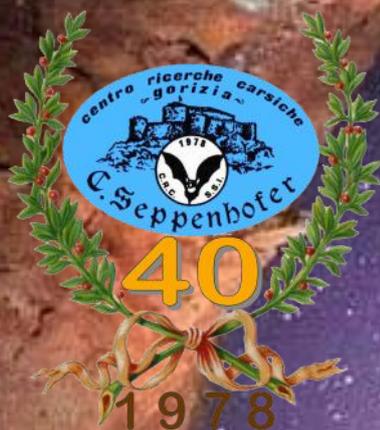


# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" aps - Gorizia

ANNO XI - N° 2

FEBBRAIO 2022



SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

[seppenhofner@libero.it](mailto:seppenhofner@libero.it)

<http://www.seppenhofner.it>





SEDE SOCIALE:  
VIA ASCOLI, 7  
34170 GORIZIA

seppenhofet@libero.it  
<http://www.seppenhofet.it>



# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" aps - Gorizia

ANNO XI - N° 2

FEBBRAIO 2022

## Prepariamoci a ripartire alla grande!



A cura di Maurizio Tavagnutti

Prima di qualsiasi altro commento, in questo momento di crisi internazionale e dello scatenarsi di una guerra che mai più si sarebbe pensato di vedere nella civile Europa, vogliamo portare la nostra piena solidarietà al popolo ucraino.



\* \* \*

Siamo arrivati a fine febbraio e ci stiamo preparando a ripartire alla grande con tutte le nostre attività e le nostre esplorazioni. Con l'imminente fine delle restrizioni da anticond, infatti, si sta stemperato, similmente al funerale del Carnevale del mercoledì delle Ceneri, quella tensione e paura del contagio che ci aveva fatti chiudere in casa. Come la cerimonia che dall'alba della civiltà e in modi diversi celebra in tutto il mondo la sepoltura dell'inverno e il fiorire della primavera anche noi ci stiamo liberando di un peso davvero insopportabile. Similmente al racconto di Ranieri Mario Cossar nel suo libro "Gorizia d'altri tempi" qui da noi a fine '800 in quella occasione, nelle prime ore del pomeriggio del Mercoledì delle Ceneri (fra due giorni) scendeva dalla Riva del Castello un bizzarro corteo funebre che poi sarebbe andato, giù a Gorizia, a bruciare il vecchio "cadavere di Messer Carnevale (Misèr Carnevål)". Così noi ora, dimenticando le ristrettezze dovute ad una subdola pandemia, ci prepariamo a riprendere l'attività con nuova forza ed entusiasmo. Ci stiamo avviando verso una nuova primavera che speriamo sia ricca di soddisfazioni e nuove esplorazioni.

Le prime avvisaglie ci sono state in questo mese di febbraio in cui abbiamo vissuto l'interessante esperienza della nostra collaborazione per un servizio della RAI andato in onda il 10 febbraio sulla rete nazionale del suo secondo canale. Sulla scia di questa esperienza, inoltre, abbiamo anche registrato l'intensificarsi della partecipazione dei nostri soci alla ricerca di nuove grotte nella zona di Canal di Grivò. Una rinnovata partecipazione quasi a volersi scrollare di dosso il peso di tutte quelle ristrettezze che il Covid ci aveva imposto.

Buona lettura!

\* \* \*



Scintilena  
Notizie speleologiche  
in tempo reale



### Qui sotto i link della speleologia



Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" APS - [www.seppenhofet.it](http://www.seppenhofet.it)

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7  
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



## Sommario



Prepariamoci a ripartire alla grande .....	2
Sommario .....	3
Febbraio: la nostra attività .....	4
The International Year of Caves and Karst: Welcome to the 2 <sup>nd</sup> Year! .....	6
Il messaggio di George Veni, Presidente dell'International Union of Speleology (UIS) .....	7
Convocazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana .....	8
Progetto targhettatura grotte. Fine Convenzione 2018 - 2021 .....	9
Abbiamo tutti ricordato Ulderico Silvestri (Ulli) nella "sua" Grotta di Canebola. Per lui le Valli del Natisone non avevano segreti .....	10
Continua la ricerca di nuove cavità nella zona di Canal di Grivò .....	13
10 febbraio 2022. Nel "Giorno del Ricordo" eravamo in diretta RAI .....	15
L'alpino cuneese che scoprì le foibe: " <i>Non mi dissero cosa avrei dovuto fotografare lì sotto</i> " .....	17
Abisso dei Colli Vecchi. 33 anni fa la scoperta .....	19
Cancian G. & Cancian D., 2021: Diossido di carbonio, radioattività e radon nella Caverna Generale Ricordi (Carso Classico, Comune di Doberdò del Lago). - Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, v. 62, p. 5-32, ISSN: 0335-1576. ....	23
Una importante figura storica goriziana al tempo dell'Austria nel settore forestale .....	25
Come eravamo ... Freud e lo speleologo .....	33
Speleocollezionisti ... La filatelia nel mondo: I pipistrelli (terza parte) .....	35
Il piacere/dovere della ricerca storica .....	45
Speleolibri .....	33
Le grotte brasiliane sono in pericolo! Un appello alla comunità speleologica internazionale .....	52
NCKRI News and Announcements for 2022-02-18 .....	55
Gli appuntamenti della Speleologia .....	60
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini .....	65
Chi siamo .....	66



# Febbraio: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

\*\*\*

- 5 febbraio - **Conferenza** (S. Canzian d'Isonzo). Partecipazione alla manifestazione "La rinaturalizzazione della Roggia di San Canzian d'Isonzo" organizzata dalla Lega Ambiente di Monfalcone assieme all'Ente Bonifica. (Part.: M. Comar)
- 6 febbraio - **Palestra di roccia** (Gradina - Carso isontino). Esercitazione di tecniche di sola corda in palestra di roccia a Gradina per il giornalista RAI2 Andrea Romoli nell'ambito del progetto "Il Giorno del Ricordo". Programma per la rete RAI2 in onda il giorno 10 febbraio. (Part.: M. Tavagnutti, S. Rejc, A. Manfreda, P. Pegoraro, T. Pegoraro, D. Bon, O. Delich, A. Romoli)
- 6 febbraio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)
- 7 febbraio - **Foiba Podgomilo** (Gargaro - SLO). Nell'ambito del progetto "Il Giorno del Ricordo". Programma per la rete RAI2 in onda il giorno 10 febbraio, è stata fatta la discesa del pozzo denominato "Foiba Podgomilo" per fare una ripresa filmata. (Part.: M. Tavagnutti, S. Rejc, A. Manfreda, P. Pegoraro, D. Bon, O. Delich, + A. Romoli e la squadra RAI2)
- 8 febbraio - **Selva di Tarnova** (Voisko/Tribussa - SLO). Nell'ambito del progetto "Il Giorno del Ricordo". Programma per la rete RAI2 in onda il giorno 10 febbraio, è stata fatta un'ambata battuta di zona alla ricerca di una foiba segnalata per la presenza di alcuni corpi. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, + A. Romoli e la squadra RAI2)
- 10 febbraio - **Foiba Podgomilo** (Gargaro - SLO). Nell'ambito del progetto "Il Giorno del Ricordo". Programma per la rete RAI2 in onda questo giorno, con la diretta TV è stata fatta anche la documentazione della discesa del pozzo denominato "Foiba Podgomilo". (Part.: M. Tavagnutti, M. Soranzo, D. Bon, O. Delich, I. Primosi, E. Gava + A. Romoli e la squadra RAI2)
- 13 febbraio - **Ricerca grotte** (Canal di Grivò - UD). Durante la ricerca di nuove cavità nell'area sopra la Grotta 2 di Canal di Grivò sono stati trovati due nuovi pozzi. In due squadre abbiamo eseguito la disostruzione di entrambi gli ingressi. (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti, S. Rejc, M.C. Magnano, N. Fiori, F. Bellio, A. Mucchiut, D. Bon, M. Soranzo)
- 12 febbraio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)



14 febbraio - **Raccolta dati in grotta** (Carso isontino). Misurazione dei parametri chimico/fisici ambientali esterni ed interni in alcune grotte del Carso goriziano nell'ambito della ricerca (autorizzata per pubblica utilità) sulla qualità dell'aria in grotta. (Part.: S. Rejc)

20 febbraio - **Ricerca grotte** (Prossenico - UD). Ricerca di nuove cavità nell'area ad Est del Monte Ostra Cras estesa fino nei pressi del paese di Prossenico. (Part.: O. Delich, M. Tavagnutti)

24 febbraio - **Cavità artificiali** (M. Sabotino - GO). In vista del 2025 per "Gorizia-Nova Gorica capitale europea della cultura" è stato fatto un sopralluogo sulla cresta del Monte Sabotino, sul versante italiano, per verificare la possibilità di realizzare un percorso turistico attraverso alcune gallerie di guerra. (Part.: M. Tavagnutti, G. Ciuffarin, M. Pelizzari)

25 febbraio - **Grotta di Canebola** (Faedis - UD). Lavori di ripristino del tracciato che porta all'ingresso della Grotta di Canebola e preparazione dell'area antistante l'ingresso per la manifestazione di domenica 27/2. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich)

27 febbraio - **Grotta di Canebola** (Faedis - UD). Cerimonia congiunta assieme al Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" per la deposizione di una targa ricordo in onore del nostro socio Silvestri Ulderico (Ulli) deceduto lo scorso anno. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, S. Rejc, P. Pegoraro, E. Frigè, M. Comar, I. Primosi + soci del G.S. "L.V. Bertarelli")

\*\*\*



# The International Year of Caves and Karst: Welcome to the 2<sup>nd</sup> Year!

di George Veni

19 febbraio 2022



**Dr. George Veni**

President of the International Union of Speleology. Executive Director at National Cave and Karst Research Institute Carlsbad, New Mexico



Dear Friends,

The attached file (see pag.: ) has the latest cave and karst news, which for this message are:

**The International Year of Caves and Karst: Join Us to Make the 2<sup>nd</sup> Year a Success!**

**Books, Journals, and Newsletters:**

- **New Book: Caves and Karst of Thailand**
- **EuroSpeleo Newsletter, February 2022**

**Student and Training Opportunities:**

- **Research Experience for Undergraduates: Apply Soon!**
- **Study Abroad Programs: Karst of the Yucatán Peninsula**

**Job Opportunities**

- **Job Opportunity: Senior Environmental Specialist, USA**
- **Job Opportunity: Cave Dream Team at Great Basin National Park, USA**

**Various News:**

- **Speleo Charity Sale for Children with Cancer**
- **Call for White-nose Syndrome Grant Proposals**

**Conferences and Meetings**

- **Call for Survey and Cartography Presentations**
- **27<sup>th</sup> International Cave Bear Symposium: Austria**
- **List of Upcoming Cave and Karst Meetings**

---

George Veni, PhD  
Executive Director, National Cave and Karst Research Institute (NCKRI)  
and  
President, International Union of Speleology (UIS)

NCKRI address (primary)  
400-1 Cascades Avenue  
Carlsbad, New Mexico 88220 USA  
Office: +575-887-5517  
Mobile: +210-863-5919  
Fax: +575-887-5523  
[gveni@nckri.org](mailto:gveni@nckri.org)  
[www.nckri.org](http://www.nckri.org)

UIS address  
Titov trg 2  
Postojna, 6230 Slovenia  
[www.uis-speleo.org](http://www.uis-speleo.org)  
[www.iyck2021.org](http://www.iyck2021.org)



## Il messaggio di George Veni, Presidente dell'International Union of Speleology (UIS)



Ricordiamo che a causa del COVID l'Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo è stato esteso fino al 2022. Finora abbiamo registrato 257 organizzazioni partner che hanno organizzato 360 eventi. È stato grandioso e dopo il successo del nostro incontro con l'UNESCO a settembre scorso speriamo di continuare ad aggiungere partner e organizzare ancora più eventi per il prossimo anno.

Inizialmente ho descritto il 2021 come l'Internazionale "virtuale" e il 2022 sarebbe stato l'Anno Internazionale "di persona". Mi sono sbagliato. Stranamente, la pandemia di COVID ha incrementato notevolmente il successo dell'Anno Internazionale. Le lezioni e le attività che si sarebbero tenute di persona con poche presenze sono state svolte online con partecipanti provenienti da tutto il mondo. Sono state successivamente pubblicate sul sito web dell'Anno Internazionale dove migliaia di altre persone hanno potuto vederle. Anche il 2022 dovrà essere un anno internazionale "ibrido". Orga-

nizzate eventi di persona dove è sicuro farlo, ma pianificate di condividere quegli eventi online sia in diretta che registrati. Questo renderà il vostro evento e il vostro contributo all'Anno Internazionale molto più preziosi.

Questo è un ottimo momento per iniziare a pianificare gli eventi dell'Anno Internazionale. In questo periodo, un anno fa, molti di voi stavano cercando di immaginare come pianificare gli eventi come attività virtuali. Questa volta vi chiedo di immaginare come renderli ibridi. Questo gioverà all'Anno Internazionale, ma anche a voi e ai vostri gruppi.

Se non potete organizzare un incontro, virtuale o ibrido, e neppure un grande raduno, va bene lo stesso. Fate quello che potete. Tutto aiuta. Anche se illustrate a una sola persona le grotte e il carsismo, potreste ispirare quella persona a diventare un importante esploratore di grotte, uno scienziato o un amministratore. Ogni persona che raggiungete è importante!

Per quanto possibile, coinvolgete i media nei vostri eventi e inviate i link alla pagina dei risultati dell'evento del sito Web dell'Anno Internazionale: <http://iyck2021.org/index.php/event-results/>.

Grazie per il vostro continuo sostegno all'Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo. Insieme, abbiamo reso il primo anno un successo e possiamo fare ancora di più per il 2022!

Per ulteriori informazioni sull'Anno Internazionale, visitate il sito web ([www.iyck2021.org](http://www.iyck2021.org)). Mettete un like anche alla pagina Facebook dell'UIS (<https://www.facebook.com/uisspeleo>), all'account Twitter dell'UIS (<https://twitter.com/uisspeleo>) e alla pagina Instagram dell'UIS (<https://www.instagram.com/uisspeleo/>).

*George Veni*

*Presidente dell'International Union of Speleology (UIS)*

\*\*\*



# Convocazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana

Messaggio di posta da: presidenza@socissi.it:

Carissime Socie e carissimi Soci,

la presente per convocare come da Regolamento, l'Assemblea Straordinaria dei Soci SSI, che si terrà, alla presenza di un Notaio, venerdì 8 aprile 2022 alle ore 22.00 in prima convocazione e sabato 9 aprile 2022 alle ore 10.00 in seconda convocazione, nel caso il numero legale non venisse raggiunto in prima convocazione.

L'Assemblea si terrà contemporaneamente in modalità telematica tramite piattaforma web per agevolare la partecipazione dei Soci e in presenza nella Sala Riunioni del Casero di Porta Lama, Piazza 7 Novembre 1944 n. 7, Bologna. Per la partecipazione raccomandiamo di utilizzare un pc, tablet o smartphone fornito di webcam, microfono e altoparlante, insieme alla connessione a internet, per poter identificare con certezza identità e presenza attiva. Per partecipare all'Assemblea, è necessario effettuare la registrazione entro il prossimo 31 marzo seguendo le istruzioni che verranno rese disponibili nei prossimi giorni.

Verrà esaminato e discusso il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente, degli Scrutatori e del Verbalizzante dell'Assemblea Straordinaria;
2. Verifica dei poteri dell'Assemblea;
3. Discussione e approvazione della nuova versione dello Statuto della Società Speleologica Italiana per adeguamento al Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore.

Solo i Soci in regola con il pagamento della quota sociale 2022, effettuato entro il 31 marzo 2022, potranno partecipare e avranno diritto di voto in Assemblea.

Chi non avesse ancora provveduto a saldare la quota 2022 può farlo seguendo le modalità di pagamento sul sito SSI (rinnovi).

Sarà possibile partecipare con delega così come previsto dal vigente Statuto (Art.12). Chi partecipa dovrà inviare:

- una richiesta di partecipazione personale corredata da una copia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità;
- la delega firmata dal delegante corredata da un suo documento d'identità con evidenziata la firma autografa.

Alleghiamo alla presente il link del nuovo Statuto a confronto con il vecchio approvato in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 4 febbraio 2017. Eventuali osservazioni potranno essere inviate all'indirizzo [segreteria@socissi.it](mailto:segreteria@socissi.it) entro il 15 marzo 2022.

Un caro saluto.  
Il Presidente SSI  
Sergio Orsini

Lo Statuto:

[file:///C:/Users/Utente/Downloads/statuto\\_rev\\_07\\_02\\_22%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/statuto_rev_07_02_22%20(1).pdf)



# Progetto targhettatura grotte. Fine Convenzione 2018 - 2021



Direzione centrale difesa dell'ambiente,  
energia e sviluppo sostenibile  
Prot. n. 0010895 / P  
Data 25/02/2022  
Class

 <b>REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	
<b>DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	
Servizio geologico	geologico@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4183 fax + 39 040 377 4410 I - 34132 Trieste, via S. Anastasio 3

SGEO-CSR/PRO/2

Spett.le  
**Federazione Speleologica Regionale  
 del Friuli Venezia Giulia**  
 c/o Biblioteca Comunale  
 Villaggio del Pescatore, 44/a  
 34011 – Duino-Aurisina (TS)  
 PEC: fsrfvg@pec.it

Oggetto: L.R. 15/2016, art. 9, Catasto Speleologico Regionale  
 Convenzione n. 110/2018 dd. 04/12/2018 per l'attività di targhettatura delle  
 cavità naturali regionali, formazione tecnica sul rilievo ipogeo ed affiancamento  
 al personale regionale per lo sviluppo del Catasto Speleologico Regionale  
 (CSR).  
 Considerazioni finali

In occasione del completamento a dicembre 2021 del percorso convenzionale  
 intercorso tra lo scrivente Servizio e la Federazione Speleologica Regionale del Friuli  
 Venezia Giulia, si desidera esprimere un cortese ringraziamento a tutte le persone ed alle  
 associazioni che hanno attivamente contribuito alla realizzazione degli obiettivi previsti  
 dalla Convenzione.

La partecipazione di ciascuno, con l'impegno personale e l'apporto delle peculiari  
 abilità, ha permesso il perseguimento di importanti risultati, sia per gli aspetti relativi  
 all'incremento della conoscenza del patrimonio speleologico regionale, sia per lo sviluppo  
 delle attività di divulgazione delle caratteristiche ambientali del territorio (sviluppo sito e  
 database CSR, corsi di formazione, progetto Targhette).

Considerando la proficuità delle attività svolte, si vuole manifestare a tutti i gruppi  
 ed associazioni, grazie ed attraverso la Federazione, che è interesse del Servizio  
 geologico proseguire mediante ulteriori forme di cooperazione ai sensi delle norme del Terzo  
 Settore, al fine di un accrescimento nella comune finalità di valorizzazione della speleologia  
 regionale.

Ringraziando, si porgono

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
 ing. Fabrizio Fattor

(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005)



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



## Abbiamo tutti ricordato Ulderico Silvestri (Ulli) nella “sua” Grotta di Canebola. Per lui le Valli del Natisone non avevano segreti

di Maurizio Tavagnutti

Domenica 27 febbraio, ad un anno dalla sua morte, è stato ricordato, Ulderico Silvestri, detto Ulli, uno speleologo davvero unico e particolare.

Per volontà dei due gruppi speleologici goriziani, domenica erano davvero in tanti a ricordarlo lungo la strada che da Canebola porta al piccolo abitato di Clap. C'erano tante persone, amici o semplici conoscenti ma c'erano anche i suoi cugini provenienti, per l'occasione, da Pietra Ligure e che avevano espresso la volontà di essere presenti a questa cerimonia nel corso della quale gli amici e compagni d'esplorazione hanno voluto raccontare, attraverso aneddoti la sua figura. Lo abbiamo ricordato deponendo una targa in suo ricordo sopra l'ingresso della “sua grotta”. La Grotta di Canebola era una sua creatura, l'aveva scoperta e ci aveva dedicato molto del suo tempo nell'esplorarla. Erano gli anni '70 e la speleologia a Gorizia stava organizzandosi per fare un salto di qualità e rivoluzionare il modo di andare in grotta. Anche le esplorazioni in ambienti come le Valli del Natisone, in fin dei conti, comportavano un modo nuovo di fare speleologia. All'epoca le Valli (quelle del Natisone), speleologicamente parlando, non erano proprio ben conosciute e Ulli aveva dedicato la sua vita nell'esplorarle. Egli era un assiduo frequentatore di paesi, valli, forre, boschi e quant'altro, praticamente conosceva quasi tutto di quelle zone all'epoca così selvagge e pressoché disabitate.

Pertanto era molto conosciuto e benvenuto anche dagli abitanti della zona e da questi riceveva continue indicazioni per la scoperta di nuove cavità. La grotta di Canebola fu scoperta così, attraverso le indicazioni avute da qualche abitante del vicino paese, all'epoca si usava fare così. Si raccoglievano notizie ed informazioni da parte dei valligiani, dai cacciatori, bracconieri, boscaioli e contadini che conoscevano a menadito ogni angolo del bosco e dopo aver ricevuto la loro fiducia essi ti portavano volentieri a vedere l'ingresso della nuova grotta.

Ricordare questo grande esploratore era dunque doveroso e lo abbiamo voluto fare deponendo una targa, a suo ricordo, proprio sopra l'ingresso di quella grotta che lui aveva scoperto e gli aveva dato più gloria.

Domenica 27, dunque, si sono ritrovati in tanti a metà strada tra Canebola ed il piccolo abitato di Clap da dove, in prossimità di una stretta curva della strada si diparte una ripi-



Anni '70, Ulli vicino all'ingresso della Grotta di Osgneto dopo la prima esplorazione.



27 febbraio 2022. Molti amici e conoscenti hanno voluto rendere omaggio a Ulderico (Ulli).



da salita che porta all'ingresso della grotta.

Ulli, era uno speleologo della vecchia guardia, socio per moltissimi anni del Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. CAI di Gorizia e dal 1989 socio del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Ulli, come già detto, conosceva profondamente le valli del Natisone e anche le sue grotte. Le ricerche lo avevano portato alla scoperta di numerosissime cavità, quando le "Valli" erano speleologicamente ancora poco conosciute. Sua è la scoperta della Grotta di Canebola e l'Abisso Rug Dobie, tanto per citare qualche nome, senza contare le altre grotte minori, che erano tantissime. Credo che Ulli sia stato il miglior conoscitore e uno dei più grandi esploro-



**La targa in ricordo di Ulderico Silvestri e il momento in cui i suoi amici si sono alternati nel ricordarne la figura di esploratore e grande conoscitore delle Valli del Natisone.**

ratori di sempre delle valli del Torre-Natisone che, erano la sua seconda casa.

Molti anni fa, nel 1967, avevamo cominciato assieme e quasi casualmente, a praticare la speleologia partendo da un vecchio seminterrato messoci a disposizione dalla parrocchia della Campagnuzza a Gorizia. All'epoca si era formato un piccolo gruppo di amici che da subito aveva espresso la necessità di doversi dotare di un minimo di attrezzatura per poter affrontare le piccole verticali incontrate nel corso delle proprie esplorazioni.

Fu in quel periodo che qualcuno, ... amico dell'amico, ci fece conoscere un giovanissimo Ulderico Silvestri da subito ribattezzato "Ulli".

Ulli portò in dote due scalette autocostruite, ognuna di 20 metri, con cavi e gradini in acciaio (pesantissime), l'acquisto poi di un rotolo di corda in canapa (Ø 20 mm) completò il parco attrezzi e cominciarono le esplorazioni "impegnative".

Ricordo con una certa nostalgia l'entusiasmo e lo spirito d'avventura che ci aveva pervaso, a Gorizia all'epoca non c'era molta conoscenza speleologica o almeno, noi diciottenni non ne avevamo. Le nostre conoscenze erano derivate unicamente dalla lettura di un vecchio "2000 Grotte" che avevamo trovato nella biblioteca civica. Forse è da quello spirito e dalle letture di libri come "Trenta'anni sotto terra" di Casteret che il gruppo prese il nome, un po' esotico, di "Speleo Equipe Goriziana".

Ricordo anche che l'amico Ulli, avendo un lontano zio che lavorava presso la base americana di Aviano, ci aveva fatto avere alcune dotazioni militari americane (tute e anfibi) e alcuni caschi dell'esercito USA, erano quelli leggeri, usati per le esercitazioni, ma per noi erano importantissimi. Così si andava in grotta ... "all'americana!".

Lui, inoltre, essendo più anziano di noi, tutti poveri studenti, era anche l'unico lavoratore e in possesso di una favolosa Fiat 500 rossa, le escursioni pertanto smisero di essere fatte in bicicletta ma da quel momento grazie ai "potenti mezzi motorizzati" si poté spaziare anche nelle grotte del vicino Carso triestino.

Ne seguì un periodo di intensa e vivace attività, vennero effettuate diverse esplorazioni sia sul vicino Carso goriziano e triestino, ma soprattutto si prese coscienza che il rilevamento delle cavità esplorate costituiva una cosa essenziale per il prosieguo dell'attività speleologica. Ulli era un ottimo disegnatore e aveva una capacità innata nello schizzare il profilo di una grotta. Si realizzò così un piccolo schedario delle cavità scoperte e rilevate in quel periodo. Va ricordato che le varie attività venivano svolte in completa autonomia ed in modo autodidattico, non avendo all'epoca alcun contatto con altri gruppi speleologici regionali.

I primi contatti con un'altra realtà speleologica cittadina furono dovuti grazie al lavoro di Ulli che in quel periodo (il 1969), era entrato in contatto con l'altro gruppo speleologico cittadino, legato alla locale sezione del C.A.I. e fece in modo tale da traghettare alcuni soci, tra cui il sottoscritto, verso quest'altra associazione.

Nel 1970 pertanto la Speleo Equipe Goriziana si sciolse e alcuni tra i più validi suoi soci confluirono nel Gruppo Speleo "L.V. Bertarelli" sez. del C.A.I. di Gorizia.

Di conseguenza, con l'arrivo dei nuovi soci questa associazione subì un brusco salto di qualità ed un incremento dell'attività di campagna piuttosto consistente. Il primo cambiamento radicale che i



nuovi arrivati imposero, non senza difficoltà, è stato l'inserimento della luce ad acetilene sul casco; i "vecchi" del gruppo, infatti, consideravano molto più sicuro portare la "lampara" appesa alla cintura, sul casco invece portavano solamente la luce elettrica.

In questo contesto gli orizzonti esplorativi si ampliarono, e negli anni '70 il gruppo trovò, come si è detto, nuovi stimoli nell'esplorazione delle vallate del Natisone e del Torre; in particolare Ulderico Silvestri fu l'anima di questa attività.

Egli si distinse per volontà e iniziativa, ma soprattutto perché era l'unico che conoscesse ogni angolo dell'Alto Cividalese; attraverso le sue conoscenze del territorio il gruppo poté esplorare e rilevare una gran quantità di grotte più o meno importanti.

Una su tutte, la Grotta di Canebola, può rappresentare in modo molto chiaro l'impegno e il volume delle esplorazioni eseguite in quel periodo. Era questa una cavità il cui sviluppo di oltre un chilometro la poneva tra le più vaste della zona, ma erano soprattutto i suoi ambienti a renderla unica. Essa per un certo tempo calamitò l'interesse del gruppo che poi si estese anche nelle zone limitrofe. Si può dire per certi versi che il "Bertarelli" grazie ad Ulli, in quegli anni, fu uno dei pochissimi gruppi ad intuire gli enormi potenziali speleo-esplorativi che rappresentavano le valli del Torre e del Natisone o come noi chiamavamo la zona: "l'Alto cividalese".

Agli inizi degli anni '70 la Grotta Doviza (70 Fr), situata presso il paese di Villanova delle Grotte (Tarcento - UD), rappresentò un nuovo campo d'azione che si



Raggiungere l'ingresso della grotta non è semplice.

offrì alle possibilità d'esplorazione del G.S. "Bertarelli". La cavità risultava per certi versi ancora con molti lati oscuri e parecchi punti interrogativi, l'unica planimetria esistente era ancora quella fatta dal Feruglio negli anni '30.

In quel periodo furono eseguite diverse esplorazioni in questa cavità alcune di queste vennero sapientemente raccontate negli scritti di Ulli tra i quali ricordo la risalita di un camino fatta con il metodo del "lancio dell'ancorotto". Un metodo che solo recentemente qualcuno, in Italia, ha tentato di promuovere tra mille critiche. Quella volta, ricordo, era una pratica che si faceva in più di una occasione!

Senza dubbio le valli del Natisone-Torre avevano calamitato l'interesse speleologico di Ulli che con la sua Fiat 500 rossa percorreva ogni loro angolo, non c'erano segreti per lui e conosceva quasi tutti gli abitanti dei piccoli paesi arroccati sui ripidi versanti di queste verdi vallate. Era un lavoro metodico quello che lui faceva, domenica dopo domenica, sabato e tutti gli altri giorni liberi dal lavoro, visita-



27 febbraio 2022. La targa è stata posizionata sopra l'ingresso della Grotta di Canebola (2370 / 1080FR)

va ogni paese, ogni casa, interrogava, chiedeva sondava il terreno e quant'altro e alla fine scopriva sempre qualcosa. Ogni grotta trovata veniva accuratamente rilevata e catastata. Spesso compilava delle dettagliate relazioni catastali che venivano regolarmente pubblicate sulle riviste locali o presentate a qualche convegno speleologico, quando partecipare ad un convegno era ancora motivo di orgoglio e si poteva contribuire in modo molto semplice alla conoscenza del nostro patrimonio speleologico. Era, come già detto, un fine disegnatore e in più di qualche occasione per promuovere iniziative e manifestazioni varie riproduceva dalle foto, in modo mirabile, dei bellissimi disegni in grandi dimensioni. Uno in particolare venne ripreso dagli amici tarcentini dell'Associazione Friulana Ricerche per il loro logo. In seguito, come spesso accade nei gruppi grotte nostrani, nel 1978 la fuoriuscita di alcuni elementi del gruppo diede origine ad una nuova associazione cittadina denominata Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" dove vi confluì nel 1989 anche Ulli. Qui, nella nuova formazione speleologica, egli non stette con le mani in mano e diverse furono le grotte scoperte e rilevate lungo le valli del Natisone-Torre. Il suo apporto fu molto costruttivo e in quel periodo furono molte le grotte messe a catasto, senza dubbio la sua presenza diede un notevole contributo all'attività esplorativa del gruppo. Per il resto è storia recente.

Probabilmente lassù, ora starà ancora esplorando ... altre valli, altre grotte!



## Continua la ricerca di nuove cavità nella zona di Canal di Grivò

di Oreste Delich



Oreste Delich

I primi mesi del 2022 hanno visto una febbrile attività di ricerca nell'area di Canal di Grivò da parte del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof", lavori finalizzati a realizzare il progetto di ricerca multidisciplinare dedicato a quest'area per poter alla fine pubblicare una monografia sull'intero bacino del Grivò.

Ricerche che, seppur momentaneamente sospese per il lavoro di collaborazione con la RAI di inizio febbraio, hanno comunque ripreso a pieno ritmo. In particolare è stata presa in esame la zona soprastante l'ingresso della Grotta 2 di Canal di Grivò 1431/605FR. In più riprese abbiamo battuto tutta quest'area dove con grande soddisfazione sono state individuate diverse cavità ad andamento verticale e aperture nel terreno da dove, vista la stagione fredda, l'aria veniva risucchiata. Naturalmente alcuni di questi pozzi sono stati rilevati topograficamente e in altri, vista l'impraticabilità dell'ingresso, sono iniziati dei lavori di disostruzione e loro apertura.

Da registrare anche la forte partecipazione a questa nuova campagna di ricerche da parte dei nostri soci che, visti gli iniziali buoni risultati, si sono subito entusiasmati e hanno partecipato molto volentieri alle escursioni e ai lavori di disostruzione.

In particolare l'attenzione si è focalizzata su due cavità

che, a nostro parere, potrebbero essere interessate ad intersecare le gallerie principali della sottostante Grotta 2 di Canal di Grivò che, da tempo, è entrata nel mirino delle nostre attenzioni perché nel periodo estivo fuoriesce dal suo ingresso una forte corrente d'aria.

Purtroppo, al proposito, dobbiamo registrare una battuta d'arresto nei lavori di allargamento della strettoia finale all'interno di questa cavità, già iniziati da molti mesi, dopo che avevamo notato la presenza al suo interno di una numerosa colonia di pipistrelli che in questa stagione erano ancora in letargo. La necessità di dover preservare il loro riposo ci ha indotto, come avevamo detto, ad intensificare le battute alla ricerca di nuove cavità nella zona soprastante a questa grotta.

Dapprima è stata setacciata l'area subito a valle del paese di Costalunga per poi scendere



Il gruppo dei soci che hanno preso parte alle battute ed ai lavori di disostruzione degli ingressi delle nuove cavità scoperte a Canal di Grivò.



Ogni possibile cavità è stata minuziosamente scandagliata e controllata alla ricerca di eventuali prosecuzioni.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



gradualmente verso l'abitato di Canal di Grivò. Proprio in quest'ultima zona sono state ritrovate le imboccature di diversi pozzi che subito sono stati ispezionati con il nuovo apparato messo a punto da Daniele di cui parliamo qui sotto.



**Per l'esplorazione di grotte in questo terreno flyschoide si è reso necessario l'uso della vecchia scaletta.**

ritrovati potevano dare adito a cavità di una certa consistenza o erano semplicemente delle fratture del terreno senza alcun interesse. Con un lavoro paziente e meticoloso abbiamo così visionato numerosi anfratti finché in alcuni di essi è apparso subito chiaro che ci si trovava di fronte ad una cavità piuttosto consistente e che dava adito ad una prosecuzione.

Certamente il lavoro da fare per il "Progetto Canal di Grivò" è ancora molto e consistente, resta sempre auspicabile la collaborazione di tutti coloro che con il loro lavoro ed intelletto siano disposti a darci una mano per realizzare questo studio interdisciplinare che andrà ad arricchire le conoscenze delle valli del Natisone.

Chiunque sia interessato a collaborare con idee, conoscenze e quant'altro, può scrivere a: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Ci piace ricordare, infatti, che in questa occasione è stato sperimentato un nuovo apparato, messo a punto dal nostro socio Daniele Bon, riguardante una sorta di lungo tubo flessibile collegato ad una telecamera munita di una potente sorgente luminosa, il tutto a sua volta collegato ad un tablet per la registrazione delle immagini. Attraverso questo apparato abbiamo potuto così indagare in tempo reale la consistenza di alcune cavità e anfratti che di volta in volta andavamo a scoprire. Un sistema davvero efficace!

Con questo sistema abbiamo potuto vedere se effettivamente gli ingressi



**Felice Bellio, ha fatto un grosso lavoro di disostruzione dell'ingresso di uno dei pozzi appena trovati.**

**Tutto il resto del gruppo partecipa attivamente ai lavori di disostruzione dell'ingresso dell'altra grotta scoperta.**



**Con il nuovo apparecchio, Daniele controlla sul tablet l'andamento del pozzo appena trovato.**



# 10 febbraio 2022. Nel “Giorno del Ricordo” eravamo in diretta RAI

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

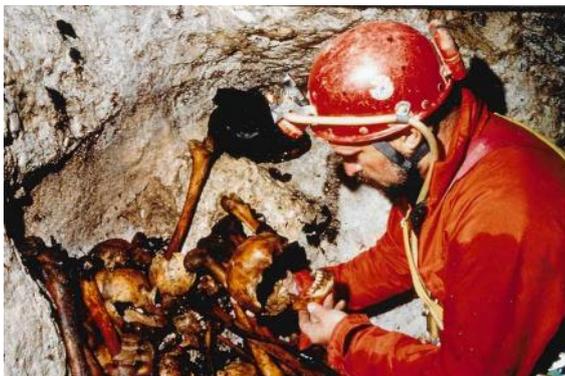
Quella del 10 febbraio è stata un'esperienza difficile da dimenticare. In occasione della realizzazione del programma speciale dedicato al “Giorno del Ricordo” andato in onda per il secondo canale TV della RAI, su specifica richiesta abbiamo svolto un intenso programma di ricerca storica e collaborazione con lo staff del giornalista RAI, Andrea Romoli.

Devo premettere che la nostra è stata esclusivamente una consulenza tecnica seguita da una ricerca storica sui fatti accaduti. In particolare le ricerche sono partite sulla base di alcuni documenti desecretati provenienti dagli archivi romani dell'Intelligence ed in particolare del “Rapporto Santini” redatto nel 1945. Da quest'ultimo, infatti, si evidenziava la vicenda dell'“infoibamento” di molti cittadini goriziani (notizia che del resto già si conosceva) nelle cavità carsiche presenti nella Selva di Tarnova vicino a Gorizia. La nostra curiosità si è manifestata quando, nel leggere il rapporto, risultava che tra i nomi degli scomparsi in un pozzo nei pressi della cittadina mineraria di Jdria, poteva aver trovato la morte **Ciro Caffarelli**, il bisnonno di un nostro socio. Notizia questa confermata dalla signora, **Romana Caffarelli** figlia dello scomparso e nonna del nostro socio.

La notizia ovviamente ci ha fatto da stimolo per una ricerca storica più approfondita e allo studio della dettagliata documentazione, in nostro possesso, sui fatti accaduti nel 1945 a guerra conclusa.

Il nostro compito oltre alla ricerca di eventuali notizie, raccolte sul posto, era quello di scendere in alcune cavità dell'altopiano tarnovano per constatare o meno la presenza di eventuali resti umani. Va specificato che tutte le persone impegnate nella ricerca in grotta erano in possesso di regolare permesso rilasciato dal Ministero degli interni sloveno. Naturalmente il nostro obiettivo, su richiesta della RAI, era solo quello di documentare e filmare il tutto per realizzare lo speciale dedicato al “Giorno del Ricordo” andato in onda il 10 febbraio sulla rete nazionale. Come già detto è stato un duro lavoro di preparazione dal momento che dovevamo riuscire, in breve tempo, a fare un corso accelerato di tecnica speleologica per il giornalista **Andrea Romoli**, che ne era completamente a digiuno e poi ricercare in loco le cavità da scendere. Ci siamo quindi adoperati, in palestra di roccia, per un intenso programma di addestramento per farlo padroneggiare nella discesa e risalita su corda. In seguito abbiamo proseguito, con diverse escursioni nella vicina Selva di Tarnova, seguendo le indicazioni dei documenti desecretati,

alla ricerca delle cavità in cui ipoteticamente potevano trovarsi i poveri resti dei nostri concittadini. Va sottolineato che la Slovenia, già da tempo, ha comunque già svolto un notevole e lodevole lavoro di individuazione delle foibe e fosse comuni presenti sul suo territorio e dove è stato possibile ha già recuperato i resti di queste persone e dato loro la giusta sepoltura. Quasi tutte le foibe (pozzi e voragini carsiche) sono state bonificate e all'esterno sono state posizionate targhe e sono state messe le indicazioni dei nomi delle persone ritrovate all'interno. Ma sicuramente nel 1993, non era proprio così, ricordo che nell'esplorazione di alcune voragini era ancora possibile trovare i resti di questi poveri malcapitati. Personalmente, un giorno di settembre del 1993, infatti, sul fondo del pozzo denominato **Zalesnika jama** (3386 | VG 1306), che si apre non lontano dalla località **Nemci**, avevo



**16 settembre 1993. Sul fondo della Zalesnika jama all'epoca avevo trovato i resti di diverse persone e alcuni resti di indumenti.**

ricordo che nell'esplorazione di alcune voragini era ancora possibile trovare i resti di questi poveri malcapitati. Personalmente, un giorno di settembre del 1993, infatti, sul fondo del pozzo denominato **Zalesnika jama** (3386 | VG 1306), che si apre non lontano dalla località **Nemci**, avevo



trovato una quindicina di scheletri.

A concludere una prima fase delle nostre ricerche infine, il giorno 10 febbraio, abbiamo potuto scendere nella foiba Miljavčev bezen (foiba Podgomilo 6646 | VG 1431) situata non lontano dal paese di Grgar (Gargaro) dove è stata fatta un'attenta documentazione filmata dello stato in cui si trova attualmente il fondo della grotta e dove abbiamo potuto partecipare ad un'intervista in diretta televisiva sulla rete nazionale della RAI.



Ufficio Informazioni  
 Roma il 30 agosto 1945

AL MINISTERO DELLA GUERRA - C.M.I.S.  
 Ufficio Informazioni

per conoscenza:  
 AL MINISTERO DELLA GUERRA - COMANDO

Riferimento lettera n. 214737/11.235.2.1 del fascicolo in data 16 luglio u.s. si trasmettono le seguenti notizie provenienti da fonti attendibili:

Notizia riconfermata e proveniente da fonte molto attendibile circa la foiba che nella località di Podgomilo a circa 2 Km. da Gargaro, sulla strada da Gargaro-Battaglia delle Salinelle, ad una curva di detta strada vi è una accorciatoia per la frazione di Pitec. Ad una trentina di metri a destra di detta accorciatoia, trovati una foiba e negli folci a

... i quali consegnarono i predetti militi di Danale d'Isonzo.

I partigiani sloveni affermano invece che i due soldati erano caduti nella foiba perché ubriachi e che pertanto si era disposta la necessità, per evitare nuove disgrazie, di chiudere la foiba.

Dalla versione, secondo l'informatore, sarebbe completamente inesatta.

Di più i due soldati liberati dalla foiba affermano di esservi stati gettati assieme ad una trentina di compagni e che nell'interno della foiba stessa vi erano già una cinquantina di cadaveri.

IL GENERALE DI C.A. COMANDANTE  
 (G. Arnellini)

PER COMA CONFORME  
 IL MAGGIORE  
 (G. ...)

- 2 -

... di Bivio (fra Carnizza e Santa Croce di Idunzia) cioè a circa 23 Km. da Gorizia. Naturalmente selvo quei contingenti che debbono essere mandati in città, al Comando dei Carabinieri Aspi-Lauriani.

Giovedì scorso, 14 giugno l'avvocato DE BIASI, che abita con la famiglia nella palazzina nella località vicinissima del Castello, aveva lasciato due bambini italiani (senza stella rossa), l'uno sopra uno dei tavolini che proteggono la zona del castello, l'altro sulla casa. Un uomo delle bande di Tito, in divisa e scarpe obbligate a ritirare i due bambini; uno dei quali venne preso dall'organico, strociato e seppellito, malgrado le proteste del proprietario che dichiarava di essere italiano e di avere per la bambina una stella rossa. L'uomo non volle sentire ragione e solo si allontanò quando l'avvocato dichiarò di portarsi al Comando Alleato. Qui il DE BIASI ebbe assicurazione che sarebbe scovata una nuova bambina.

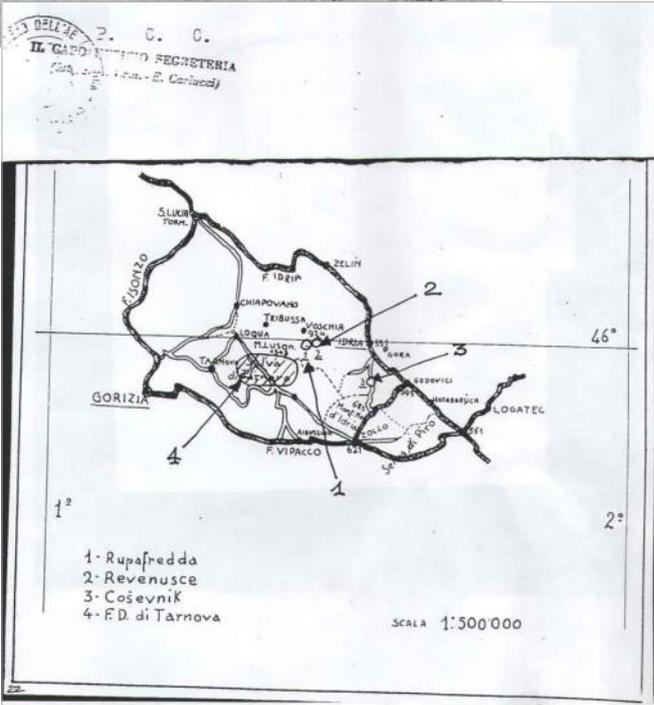
.....

A sud ovest di Gargaro (Gorizia) è stata scoperta una foiba contenente circa 400 persone. Sembra che le persone ivi trovate siano state uccise dopo il 4° maggio c.s. Le autorità alleate hanno fotografato i cadaveri ed il luogo, una donna è stata estratta semiviva. Risulterebbe che nel goriziano vi sono ancora delle altre foibe.

.....

SEGRETO 26 giugno 1945

b) - Campi di concentramento: Aidussino, Pledicolls, Gracova, Sarnovally;



Una parte dei documenti desecretati provenienti dagli archivi romani dall'Intelligence. A fianco uno schizzo proveniente dal "Rapporto Santini" in cui vengono indicate le foibe in cui sono stati gettati alcuni goriziani.

<https://www.facebook.com/maurizio.tavagnutti/videos/482363843484557>



## L'alpino cuneese che scoprì le foibe: "Non mi dissero cosa avrei dovuto fotografare lì sotto"

di Andrea Cascioli su CUNEODICE.It quotidiano online - mercoledì 10 febbraio 2021



Nicolò Fiori

Nel 1957 Mario Maffi fu il primo a scendere nelle cavità in cui erano stati sepolti migliaia di cadaveri. La sua missione è rimasta segreta per mezzo secolo. Sembra una spy story uscita dalla fantasia di Fleming o Le Carré, ma è la vera storia dell'uomo che scoprì le foibe. Mario Maffi, classe 1933, è scomparso nel marzo 2017 dopo una vita di studi dedicati alla storia militare e alle terribili scoperte di cui lui stesso era stato testimone sessant'anni prima.

All'alpino-speleologo, cui è co-intitolata dal 2019 la sede del Gruppo Alpini "Cuneo Centro", toccò il compito di addentrarsi nelle cavità del Carso nel corso di una missione che sarebbe rimasta coperta da segreto militare per mezzo secolo. Per la prima volta l'esercito faceva luce sui massacri dei partigiani jugoslavi che tra il 1943 e l'immediato dopoguerra costarono la vita a migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia.

### In missione segreta tra Basovizza e la Jugoslavia: "Mi resi conto che stavo camminando sulle ossa"

L'anno è il 1957. Il sottotenente di complemento Maffi svolge il suo servizio di leva nel Genio pionieri alpini, inquadrato nella Compagnia "Orobica" di Merano. È un appassionato di fotografia e di esplorazioni nelle grotte, tanto che appena ventenne ha fondato a Cuneo quello che diventerà in seguito il Gruppo speleologico Alpi Marittime. Sono queste qualità a renderlo adatto per la missione che si sta organizzando. Il generale di brigata che lo manda a chiamare gli dice in poche parole che si tratta di una missione volontaria con un certo grado di rischio, senza precisare dove si sarebbe svolta. L'indomani il giovane sottotenente risponde che accetta e viene condotto a Bassano del Grappa e di lì a Monfalcone, in compagnia del colonnello Bongioanni che ha il comando dell'operazione. I superiori gli ordinano di portare con sé anche un abito borghese. Arrivato a destinazione sentirà nominare per la prima volta la parola "foiba". Allo scrivente, che l'aveva intervistato su questa vicenda nel febbraio del 2015, l'ex militare aveva rivelato di



Mario Maffi nell'estate 1957.

non sapere cosa avrebbe trovato in quelle profondità: "Conoscevo l'esistenza delle doline e dei pozzi carsici, ma non avevo idea di cosa avrei dovuto fotografare là sotto. Quando chiesi spiegazioni, mi venne risposto 'arrivato in fondo lo vedrà'". La prima discesa è nella foiba di Monrupino, a nord di Trieste, in compagnia dello speleologo Giovanni Spangar del Gruppo Speleologico Monfalconese. La cavità è formata da due pozzi paralleli, collegati tra loro da un passaggio molto stretto: dalle rilevazioni effettuate nell'anteguerra risultava che quell'apertura aveva un'ampiezza di dieci metri, ma quando Maffi la vede erano rimasti appena ottanta centimetri. Il resto era ostruito dal pietrisco, al di sotto del quale c'erano i cadaveri. Come in altre grotte, i corpi degli infoibati sono sepolti dalle frane provocate con l'esplosivo: "Qui e là vedevo spuntare un po' di stoffa annerita, il tacco di uno scarpone, una mandibola umana. Mi resi conto che stavo camminando sulle ossa". I due esploratori hanno a disposizione soltanto una macchina fotografica con un difettoso flash al magnesio, ma riescono comunque a documentare scene impressionanti: tra i resti umani si riconosce il braccio di un bambino, di non più di dieci anni.

Il giorno successivo Maffi è a Basovizza, dove oggi sorge il sacrario in memoria delle vittime. Quella di Basovizza non è una foiba ma un pozzo minerario in disuso, all'inter-

A proposito di foibe, ci piace riportare questo interessante racconto che ci è stato segnalato dall'amico Nicolò perché esso tocca in parte la storia di un'associazione storica quale è il Gruppo speleologico Alpi Marittime di Cuneo e indirettamente coinvolge anche la nostra speleologia locale. L'articolo è apparso recentemente sul quotidiano online Cuneodice a firma di Andrea Cascioli.

SOPRA E SOTTO IL CARSO



no del quale l'alpino si cala per 235 metri aiutato da un gruppo di speleologi triestini: non trova niente, a parte uno strato di sapone nero che copre il fondo della parete e che ritiene essere grasso umano. Le vera missione, però, comincia solo a quel punto. Tornato alla stazione dei carabinieri di Monfalcone, Maffi trova ad attenderlo un documento d'identità sotto falso nome, dove viene indicato come "fotografo", e un'auto che lo conduce vestito in borghese fino ad un albergo di Trieste. Gli ordini arrivano in camera, all'interno di una busta sigillata che ne contiene un'altra, di colore giallo, con l'avvertenza "da aprirsi solo dopo le ore x". Nel foglietto il sottotenente trova l'indicazione del percorso da seguire per arrivare al luogo stabilito, la targa della macchina che l'avrebbe aspettato, la parola d'ordine e la controparola. Una volta lette le istruzioni, ha il compito di bruciarle insieme alle due buste.

La prima automobile lo conduce fuori città, dove lo aspetta una camionetta dei carabinieri con le armi e tutta l'attrezzatura necessaria alle discese. La stessa scena si ripete per quattro notti successive, nel corso delle quali l'ufficiale raggiunge diverse zone del Carso, verosimilmente oltre il confine jugoslavo: *"Non so dove mi portassero. Facevano lunghi giri uscendo dalle strade più battute, per eludere eventuali inseguitori e forse per evitare che io, in seguito, fossi in grado di ricostruire gli spostamenti"*. Una volta scesi dalla camionetta, i carabinieri piazzano sul terreno una mitragliatrice pesante, mentre Maffi si cala nella foiba con una pistola sul fianco, tenendo il colpo in canna: *"In una delle cavità trovai un filo steso che mi sbarrava la strada. Da buon geniere lo aggirai, perché sapevo che poteva trattarsi di una mina a strappo"*. Nelle foibe jugoslave il quadro è, se possibile, ancor più agghiacciante: *"Erano cavità poco profonde, tra i quindici e i venti metri. Non c'erano cumuli di resti come a Monrupino, ma alcune salme erano quasi intatte. Una in particolare mi colpì, perché era adagiata sopra una cengia, una sporgenza di roccia: forse la vittima aveva cercato di risalire la grotta, senza riuscirci"*.

### **"La figlia di un infoibato di Vernante disse che avevo ridato dignità al padre"**

Maffi ipotizzava che all'origine della missione affidatagli dal ministero della Difesa potesse esserci stata una richiesta del governo tedesco, interessato a conoscere il destino di alcuni feriti scomparsi dall'ospedale di Trieste dopo l'arrivo dei titini: a Monrupino, in effetti, tra gli altri reperti era affiorato il bottone di una divisa tedesca.

Di tutte le attività "coperte" non è rimasta alcuna documentazione oltre ai rapporti stesi dal protagonista della vicenda e dal colonnello Bongioanni, ora sepolti in qualche archivio militare. Fedele alla consegna, per cinquant'anni Maffi ha serbato il silenzio sulla seconda parte dell'operazione, limitandosi a qualche accenno "da ufficiale a ufficiale" con il padre, colonnello degli Alpini. Perfino i figli sarebbero venuti a conoscenza dei fatti solo dopo la pubblicazione del volume *"1957. Un alpino alla scoperta delle foibe"*, uscito nel 2013 con prefazione di Gianni Oliva.

Dopo aver completato il servizio militare, Mario Maffi aveva costruito una carriera lavorativa in Fiat e una famiglia a Cuneo con la moglie Rosa Bongioanni e i due figli Anna Ida e Riccardo. Nel suo studio conservava in perfetto ordine gli albi con i ritagli di giornale inviati dagli amici triestini, i libri dedicati all'eccidio e le fotografie scattate a Monrupino e Basovizza, le uniche che aveva potuto conservare e riprodurre sul suo aggiornatissimo archivio informatico. *"Non sono mai stato né fascista né comunista"* spiegava a chi gli chiedesse conto di eventuali simpatie politiche, ricordando anche i suoi trascorsi da piccola staffetta per i messaggi dei partigiani durante l'infanzia. Più tardi avrebbe partecipato alle grandi manifestazioni studentesche per il ritorno di Trieste all'Italia: a Cuneo si tenne fra l'altro un corteo in corso Nizza, conclusosi con un comizio, durante il quale Maffi parlò - applauditissimo - a nome degli studenti del Bonelli.

Oltre a deprecare il fatto che la questione delle foibe fosse diventata un "caso politico", sosteneva che nel ricostruire l'origine della pulizia etnica perpetrata dai titini non sarebbe stato giusto trascurare gli avvenimenti precedenti, dall'annessione delle province asburgiche all'italianizzazione forzata sotto il fascismo: *"A parte il ceto medio di Gorizia e Trieste, non credo che le popolazioni locali fossero particolarmente irredentiste. Mio nonno, che fu generale durante la prima guerra mondiale, scrive nei suoi diari 'questi friulani sono peggio degli austriaci'"*.

Non si riteneva uno storico di professione ma un testimone, che fino all'ultimo ha continuato a documentare i fatti senza prestarsi a strumentalizzazioni. Tra le maggiori soddisfazioni ricordava un episodio in cui, grazie alle sue ricerche d'archivio, era riuscito a risalire alla famiglia di un infoibato cuneese: *"Era un uomo di Vernante, di cui si sa soltanto che venne arrestato a Gorizia dopo essere uscito in divisa e poi condotto a Lubiana. La famiglia lo ha creduto disperso per molti anni, fin quando li ho informati che il suo nome era tra gli elenchi degli infoibati. La figlia mi ha detto che avevo ridato dignità alla memoria di suo padre"*.

\* \* \*



# Abisso dei Colli Vecchi 33 anni fa la scoperta

di Michele Tommasi



Michele Tommasi

Correva l'anno 1989, precisamente il febbraio 1989. Proprio il 26 febbraio, quindi 33 anni fa esatti. Reduce da più di un mese di ricovero forzato in ospedale a causa di un recidivo episodio di pancreatite acuta, disabilitato e smagrito di molto (e per un magroliano di costituzione vuol dir penar non poco) decido, in fida compagnia del mio amico e compagno di mille avventure Alfonso Oro (Halfy per gli amici) di fare una battuta esplorativa in Grappa, precisamente sui Colli Vecchi. I miei amici nel corso della degenza mi hanno portato in reparto delle riviste di alpinismo e soprattutto di Speleologia, dal 1980 la mia grande passione. Ero proprio in compagnia con Alfonso quell'estate del 1980, quando quattordicenne, scoprimmo sul Monte Asolone un piccolo foro all'interno di una tortuosa trincea della Grande Guerra. Quel pertugio stretto ci incuriosiva moltissimo tanto che iniziammo subito lo scavo a mani nude. Il buco era stretto e non ci si passava. Dopo un'oretta di scavo riesco ad infilarmici seguito da Alfonso. Abbiamo con noi solo una pila elettrica che tengo saldamente in mano. Ci ritroviamo in piedi all'interno di una galleria squadrata che ha il soffitto rinforzato da travi di legno marcescenti inzuppate di umidità. La galleria è ingombra di scatolame arrugginito e continua tortuosa verso il cuore del monte. La percorriamo pian piano per una cinquantina di metri con il cuore in gola, sia mai che ci potessimo trovar innanzi i resti di qualche soldato morto. Mi vengono i brividi solo a pensarlo. Ecco un bivio, poi un altro ancora. Cominciamo a preoccuparci e avendo paura di perdere l'orientamento prendo dei barattoli e costruisco un "ometto" di lamiera. Giovani si ma abbastanza svegli devo dire, col senno di poi.



Una splendida veduta dell'area dei Colli Vecchi (foto Michele Tommasi).

A d'un tratto ci fermiamo e dico ad Alfonso che forse è meglio fermarci e tornar indietro, sia mai che la lampadina della nostra pila, come già successo in passato, ci abbandoni lasciandoci al buio. Sarebbe stato penoso riuscire a riguadagnar la luce del sole. Dopo una settimana torniamo attrezzati di tutto punto, tuta, stivali, badiletto tattico, guanti, casco con pila attaccagli addosso con il nastro da pacchi, insomma ora possiamo permetterci il lusso di avanzare nella caverna senza patemi d'animo. Certo, in alcune zone il soffitto precario fa davvero paura. Un possibile cedimento della volta ci bloccherebbe qui dentro e chissà quanto tempo sarebbe trascorso prima di essere tirati fuori di là. Abbiamo lasciato detto ai nostri amici dove si trovava la nostra meta e comunque fuori dalla caverna avrebbero di certo trovato gli zaini con i nostri effetti personali. Raggiungiamo il fondo della profonda galleria che ora scende inclinata. Sul fondo notiamo qualcosa

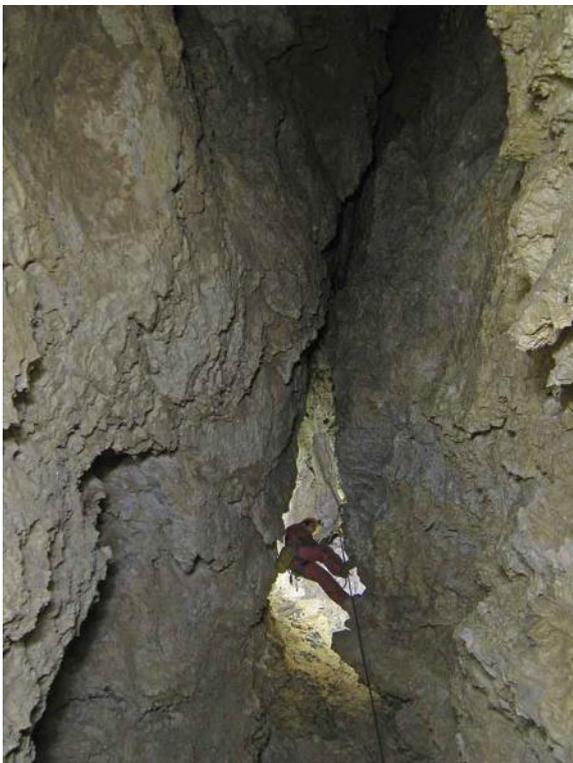
**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



di strano che subito non riusciamo a decifrare. Ci avviciniamo e capiamo di cosa si tratta. Decine e decine di vecchie stufe in lamiera che venivano usate dai soldati per riscaldarsi durante i mesi invernali. Alcune sono proprio in buono stato, si vede ancora il colore della smaltatura. Di fianco decine di metri di tubi di lamierato del diametro di 15 cm. Sicuramente questi tubi servivano per smaltire all'esterno delle trincee il fumo anche se questo rappresentava un pericolo per i soldati. Il fumo poteva infatti essere avvistato dal nemico. Dove c'era il fumo c'erano sicuramente rifugi in caverna e quindi uomini. Il tiro degli Austriaci non si sarebbe certo fatto attendere, ecco perché tutti gli ingressi delle caverne erano in posizione defilata e protetta, per quanto possibile, dal tiro degli obici avversari. A distanza di più di quarant'anni non mi capacito del fatto di non aver portato a casa neanche una di quelle stufe. Pochi anni dopo infatti siamo tornati alla caverna ma con nostro sconcerto non l'abbiamo più trovata. Il piccolo foro di ingresso probabilmente era franato oppure qualcuno lo aveva occluso per impedire a qualcuno di andarsi a cercar rogne finendo sepolto sotto una frana. Ma torniamo a quei giorni di ospedale, per me tristi ma altrettanto faticosi, ripensandoci. Oltre alle riviste e libri di Speleologia mi sono fatto portare da casa anche la carta IGM del Monte Grappa. Fra una flebo e l'altra passo il tempo a rovistare mappe, a leggere con assoluto interesse e partecipazione *"Le radici del cielo"* di Andrea Godetti, libro cult per me e credo per tutti i giovani speleologi del tempo. Scruto la cartina con curiosità fino a quando il mio sguardo si fissa su una particolare zona della mappa. Consulto il catasto delle grotte del Veneto, curato dall'amico Paolo Eietto e scopro che in questa zona non sono presenti grotte rilevate. Che strano penso, anche perché mi accorgo che la zona è costeggiata da simboli inequivocabili per uno speleologo. Doline grandissime contraddistinte dagli appositi simbologie abbondano su questi Colli Vecchi. Penso tra me e me che la questione si può certamente spiegare in due modi: o nessun Speleologo ha mai trovato ai Colli Vecchi alcuna grotta oppure nessun Speleologo ci è mai andato a cercarle. Mi convinco della seconda ipotesi. Vengo finalmente dimesso dall'ospedale e la domenica successiva organizziamo la battuta con Alfonso. Parcheggiamo la



Alla base del Pozzo Proton (foto Michele Tommasi).



Pozzo del Sasso in Fora (Foto Michele Tommasi).

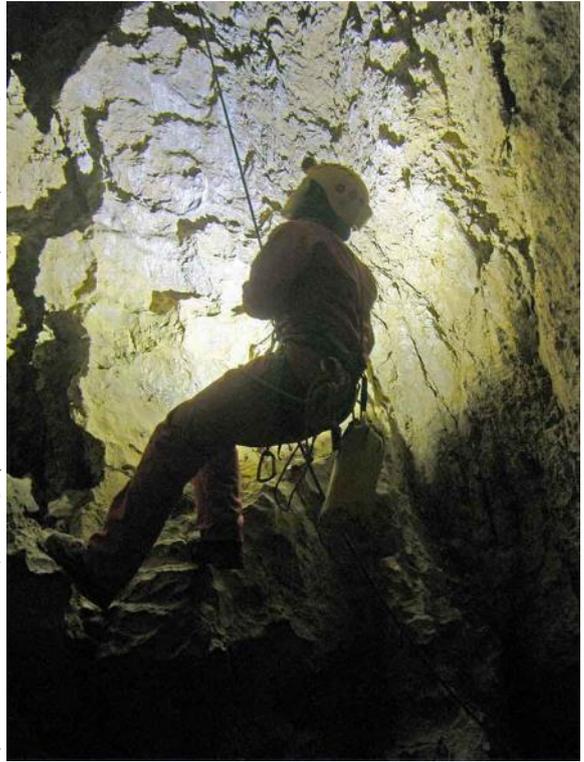
macchina su uno stretto tornantino della stradina di arroccamento che scende al Cason Vecio in Val Poise e ci inoltriamo verso i Colli Vecchi alla ricerca della zona costellata di inghiottitoi. Giriamo un primo promontorio prativo, ricco di affioramenti calcarei. Immediatamente mi accorgo che in zona le stratificazioni di biancone e rosso ammonitico non ci sono, sono state letteralmente smaltite dai ghiacciai. Di qua e di là qualche masso erratico di rosso ammonitico e nulla più, siamo nei calcari grigi. Questo aspetto mi conforta, in Grappa nel biancone le grotte verticali si formano meno frequentemente, sono molto franose e quasi sempre raggiunte la stratificazioni di rosso ammonitico si restringono in strette spaccature impenetrabili per l'uomo. Si tratta spesso di fusoidi di poche decine di metri di profondità costellati di noduli selciferi e dal fondo intasato di terriccio e sfasciumi che occludono ogni possibile prosecuzione. Raggiungiamo una piccola vallecola e subito il nostro sguardo è catturato dalla vista di grandissime doline ad imbuto. Queste, poste in fondo alla valletta, letteralmente la inghiottono. L'acqua meteorica raccolta dalla piccola conca va a finirci dentro. Le perlustriamo con attenzione ma ahimè constatiamo che sul loro fondo non v'è nessun pertugio transitabile, assolutamente nulla, delusione cocente. Risaliamo sconsolati la valletta fino a giungere innanzi ad una piccola dolina riempita di massi incassati. Notiamo che quest'ultimi sono bagnati e ricoperti di spesso e soffice muschio. Le verdi felci attorno si muovono, eppure non c'è vento oggi. Scendo nel fondo della dolina e vengo investito da una calda corrente d'aria che m'appanna letteralmente gli occhiali. Cacchio Alfonso, senti che botta d'aria ch'esce da questi sassi, dico al mio amico. Alfonso mi raggiunge e si mette subito a rovistare massi, con la sua grande forza. Uno ad uno svuotiamo quasi interamente la dolina, deposi-



tando i massi tutti su da un lato della stessa. La corrente d'aria è aumentata notevolmente, siamo molto eccitati. Qui sotto c'è qualcosa d'interessante, assolutamente interessante. Alfonso toglie l'ennesimo sassone e sentiamo alcuni sassi precipitare all'interno di quello che sembrerebbe un pozzetto di alcuni metri. Pozzo, pozzo, grida Alfonso e subito ci mettiamo ad allargare il pertugio come dei forsennati. L'adrenalina sale sempre di più ma sono stanchissimo tanto che Alfonso m'obbliga a sedermi e ad riposare, mi gira letteralmente la testa, forse ho esagerato con gli sforzi, meglio star calmi per un pochettino. Ecco, il pozzetto è agibile. Dal suo imbocco esce un'alta colonna di vapore che ci stupisce, non abbiamo mai visto nulla di simile in passato, sembra una piccola "bubbarata". Non abbiamo corde con noi ma decido di provare a scendere la piccola spaccatura arrampicando. Alfonso m'assicura con un cordino che porto sempre con me in battuta. Con la pila in bocca per avere tutte e due le mani libere comincio a scendere. Ora capisco quanto utili sono per noi le uscite in palestra di roccia di Valle Santa Felicità. Gli Speleologi spesso arrampicano in grotta e le nozioni base imparate in montagna si rivelano veramente utili. Certo sono senza casco, ma confido di non sbattere la testa contro alcuna parete rocciosa. Atterro sul fondo del piccolo pozzo di sei metri e subito grido ad Alfonso che la grotta continua con un piccolo scivolo. Mi slego, il cordino non arriva più. Supero un restringimento e intravedo un buco nero sul pavimento del vano innanzi a me. Prendo un sasso e centro il buco. Il sasso precipita in profondità provocando ripetuti tonfi che si perdono nell'abisso.

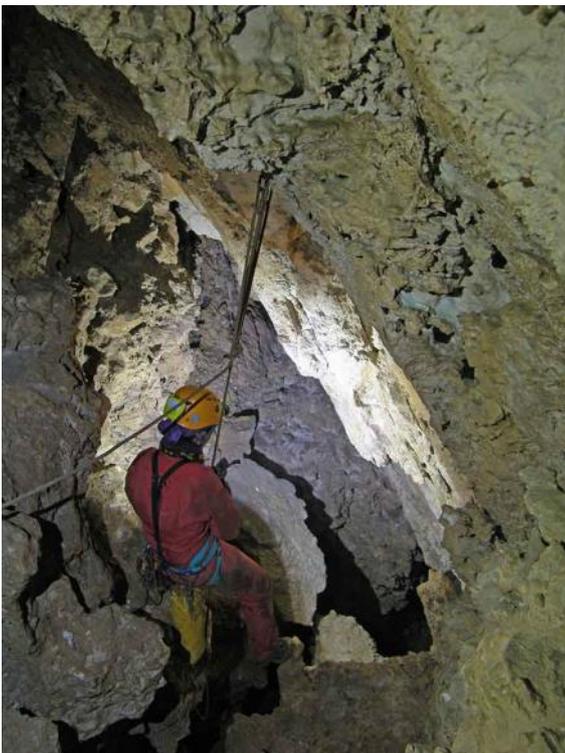
Abissoooooooooo, abissoooooooooo!

Un abisso Alfonso, abbiamo trovato un abisso. Non riesco a



**Pozzo dei Budini Molli (Foto Michele Tommasi)**

valutare la profondità ma sento in cuor mio che sotto di noi si sviluppa un grande abisso. Alfonso mi raggiunge e assieme proviamo a valutare il nuovo salto. Bellissimi momenti che resteranno per sempre impressi nella nostra memoria. Usciamo entusiasti dalla scoperta. Hai visto Kele? Avevi ragione a dire che qui non è mai passato alcun Speleologo. Se qualcuno fosse passato di qui questa grotta sarebbe già stata scoperta di sicuro. Comincio a pensare di essere un veggente. Sembra impossibile da credere, ma nelle notti di ospedale avevo sognato questa giornata. I movimenti e gli attimi vissuti sembrano ripetersi in uno sconcertante senso di già vissuto che quasi mi spaventa. E poi nel sogno ero proprio con Alfonso e nessun altro. Sconvolgentemente pensare che avevo cerchiato con la matita proprio la zona dove abbiamo scoperto questa grande grotta. Cose che fanno pensare e destabilizzano la nostra coscienza razionale. Appena arriviamo a Campo Solagna telefoniamo ad Andrea, Alberto, Helmut, Pasquale e Maurizio e diamo appuntamento a loro per il primo pomeriggio al primo tornante della Cadorna. Saliremo con tutte le attrezzature per cominciare da subito l'esplorazione. Nel giro di qualche settimana raggiungiamo il fondo dell'Abisso dei Colli Vecchi, raggiungendo la profondità di 151 metri. Nel 1989 sul Grappa, solo il Buco del Dinosaurio e la Grotta Aspis con i loro rispettivi 195 e 180 metri di profondità, precedevano questa nostra nuova scoperta. Dopo un solo anno di attività sul Grappa ci vedevamo premiati per le tante



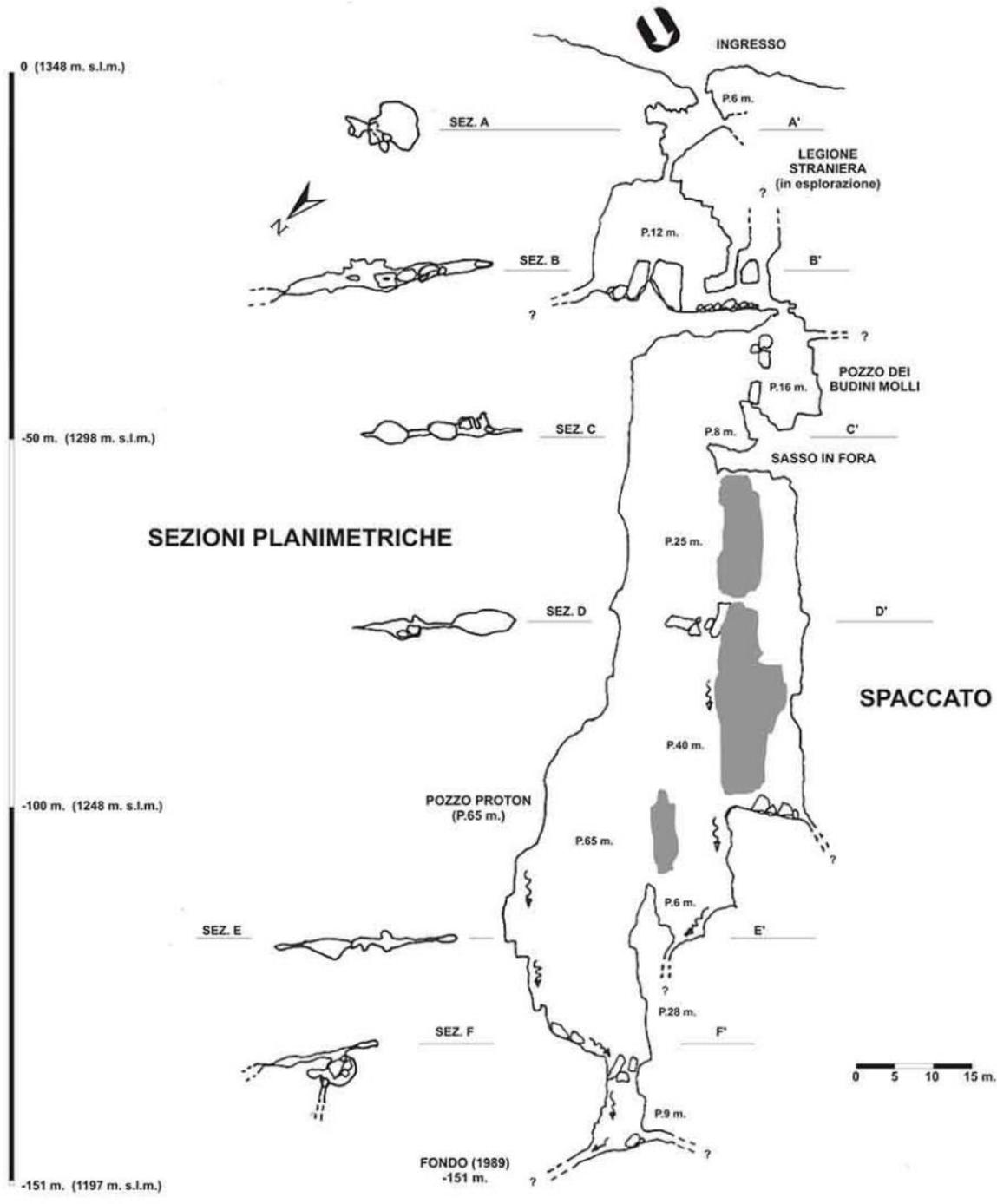
**Pozzo dei Budini Molli (Foto Michele Tommasi)**

battute esplorative, ma paradossalmente possiamo di certo affermare che quella che di sicuro è una delle grotte più amate da noi Speleologi di Bassano del Grappa, sia stata scoperta a tavolino, anzi per la precisione, su di un letto di ospedale, letteralmente riempito di mappe e cartine sparse dal suo occupante, io.



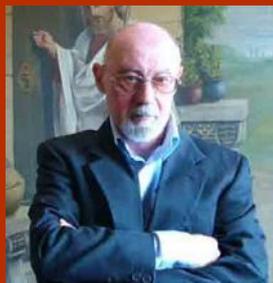
# ABISSO DEI COLLI VECCHI

AREA CARSIACA: MONTE GRAPPA 03  
 NUMERO CATASTALE: VTV3810  
 COMUNE: BORSO DEL GRAPPA (TV)  
 LOCALITA': COLLI VECCHI  
 MONTE: MONTE GRAPPA  
 VALLE: VALLE DELLE FOGLIE  
 QUOTA: 1348 m.s.l.m.  
 LATITUDINE: 45° 51' 15"  
 LONGITUDINE: 0° 40' 25"  
 SVILUPPO: 280 m.  
 DISLIVELLO: -151 m.  
 CARTOGRAFIA I.G.M.: FOGLIO 37 - TAVOLETTA IV - ORIENTAMENTO S.O. - MONTE GRAPPA  
 RILIEVO TOPOGRAFICO: GRUPPO SPELEOLOGICO GEO CAI BASSANO (1989/1999)



## Cancian G. & Cancian D., 2021: Diossido di carbonio, radioattività e radon nella Caverna Generale Ricordi (Carso Classico, Comune di Doberdò del Lago).- Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, v. 62, p. 5–32, ISSN: 0335-1576.

di Rino Semeraro



Rino Semeraro

È con piacere che recensisco il lavoro di Graziano e Damiano Cancian, appena uscito sull'ultimo volume degli Atti del Museo di Storia Naturale di Trieste. Gli Autori hanno pubblicato i dati del monitoraggio effettuato nel periodo da dicembre 2019 a gennaio 2021 nella Caverna Generale Ricordi sul Carso Classico, relativamente alle variazioni di diossido di carbonio, radioattività gamma+beta e radon. La grotta è una della cavità rappresentative del Carso Classico all'estremità nord-occidentale, chiamato anche Carso Isontino poiché confinante a ovest con la pianura alluvionale del Fiume Isonzo, ed è costituita da una galleria con imbocco a quota 59 m s.l.m., lunga 120 m e che tocca una profondità di 31 m; quindi giunge a circa una ventina di metri dal livello della falda idrica carsica. Il rilevamenti strumentali sono stati ottenuti in ppm per la CO<sub>2</sub>, in Bq/m<sup>3</sup> per il radon e in μSv/h per la radioattività, associando a queste misure la temperatura dell'aria (°C) in vari punti della galleria, fino al fondo della cavità, e valutando i movimenti dell'aria.

Il lavoro svolto dimostra come nell'ambito della speleologia del Friuli Venezia Giulia studiosi di esperienza consolidata, indipendentemente dalle associazioni speleologiche, realizzino progetti mirati di spessore e, in questo caso, di reale interesse per l'area del Carso dato che il problema delle variazioni nel tempo dei parametri geoambientali presi in considerazione, soprattutto del radon, era sostanzialmente poco conosciuto in quanto riportati in letteratura solo dati discontinui o puntuali.

Per il diossido di carbonio sono stati registrati dati inaspettati poiché, nel tempo, sono stati raggiunti valori di oltre 9.000 ppm, andando poi lo strumento fuori scala, e ciò nella parte più profonda della grotta (da giugno a dicembre). Valori così alti di questo gas in aria sono da prendere in considerazione soprattutto per le possibili relazioni con i processi speleogenetici (rapporti CO<sub>2</sub> aria/acqua), mentre è evidente l'aspetto sanitario.

Per la radioattività gamma+beta, nei mesi estivi, all'interno della grotta questa era aumentata più di sei volte rispetto ai valori esterni. Sono stati infatti registrati valori fino a 0,65 μSv/h contro 0,10 μSv/h. Valori importanti che, nel mese di settembre 2021, con l'uso della mascherina per l'emergenza Covid 19, la protezione delle vie respiratorie misurata all'esterno dopo i rilevamenti in cavità dava un valore di 2,13 μSv/h, dimezzatosi poi dopo 30 minuti. Pure in questo caso, si tratta di dati pochissimo conosciuti.

Per il gas radon, tenendo presente che l'argomento non era certo sconosciuto poiché affrontato già in altre grotte del Carso sia in territorio italiano che sloveno, lo strumento posto nella parte terminale della grotta durante cicli di monitoraggio nel luglio 2020 ha registrato una media attorno 55.000 Bq/m<sup>3</sup> con un picco di 66.840 Bq/m<sup>3</sup>. Anche in questo caso trattasi i valori elevati. Fino a ottobre 2020 radon e diossido di carbonio nell'aria hanno seguito un andamento simile, ma in novembre, scostandosi dalla CO<sub>2</sub> il radon ha raggiunto un picco di 47.742 Bq/m<sup>3</sup>. Pure in questo caso il valore massimo registrato è stato superiore a tutti gli altri precedentemente acquisiti, puntualmente, in varie (ma poche) grotte del Carso Classico. Non sono stati notati particolari relazioni con il clima del periodo, né con una massima piena del vicino lago carsico di Doberdò.



I due autori dello studio (Graziano e Damiano) all'inizio della ricerca, in periodo invernale, nei pressi dell'ingresso della Caverna.



Tantomeno con una scossa sismica di magnitudo 1,3 con epicentro a circa 3,5 km di distanza – perciò molto vicina – tenuto conto della letteratura da cui risulta, come è ben noto, che forti emissioni di questo gas siano spesso collegate con movimenti tettonici impulsivi.

In prima ipotesi gli Autori escludono, per la Caverna Generale Ricordi, un contributo di origine profonda della CO<sub>2</sub>, che segue un andamento stagionale, mentre per l'emissione di radon, noto per caratterizzare aree con faglie e fratture importanti, non si è avuto un particolare riscontro in quest'ottica, dato che pure questo gas segue, grossomodo, un andamento stagionale. Ciò almeno in questa cavità carsica. Pertanto l'argomento potrebbe essere oggetto di ricerche future.



**Damiano misura la concentrazione dell'anidride carbonica nel fondo della Caverna, dove tende ad accumularsi.**



**Ricerca dei radionuclidi tramite lo spettrometro gamma, gentilmente prestato dalla Multiproject di Gorizia.**

In particolare, il grande interesse per il tema radon è dato dal fatto che, com'è noto, questo gas che si forma nelle rocce in seguito al decadimento del radio-226, quando espulso dal reticolo cristallino dei minerali che lo contengono e successivamente allontanato dai gas e dall'acqua, la sua mobilità è molto legata alla porosità del mezzo in cui migra: pertanto le masse rocciose permeabili ai fluidi per fatturazione e carsismo (come nel caso specifico) risultano molto favorevoli. Si tratta di modelli noti, ma sui carsi non molto studiati.

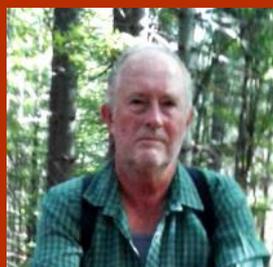
Concludendo, un'ottima ricerca che, per alcuni aspetti pratici connessi con la visitazione delle cavità, può interessare non solo lo specialista ma anche lo speleologo di esplorazione.

\* \* \*



# Una importante figura storica goriziana al tempo dell'Austria nel settore forestale

di Gianfranco Ciuffarin Isp. Sup. in pensione Corpo Forestale della Regione Autonoma Friuli Venezia



Gianfranco Ciuffarin

In occasione della pubblicazione, da parte della Regione FVG - Corpo Forestale Regionale, del volumetto "La fotografia entra nel bosco 1900/1939" di cui era già apparsa la recensione sul numero di dicembre 2021 della nostra rivista, è doveroso segnalare che a pag. 14 si cita la figura storica di un goriziano: l'ingegnere forestale Corrado Rubbia. Nel contesto della pubblicazione viene anche riportata una foto da questi scattata durante i lavori di consolidamento delle dune litoranee in quel di Grado ai primi del '900. Della figura dell'ingegnere goriziano ne ha parlato recentemente anche "il Piccolo" del 13.2.2022 citando il libro stesso e tutto il lavoro svolto dal Rubbia in quel di Grado. Il grande interesse della stampa locale per l'opera del nostro concittadino mi ha fatto anche ricordare che a suo tempo il mio caro collega Giulio Costantini, per anni operativo, come me, nell'Ispettorato Forestale di Gorizia, era in possesso di un archivio storico molto importante.

All'epoca, egli mi aveva pure confermato che tra le cose lasciate da un suo illustre parente, c'erano ancora numerose lastre fotografiche (negativi su vetro molto ma molto delicati) eseguite a fine 1800 dal bisnonno e riguardanti i lavori svolti dal corpo forestale in quel periodo e che ora vanno a formare l'archivio storico goriziano di Giulio Costantini. L'amico ed ex collega, in un recentissimo incontro, sapendo del mio interesse per la storia e le vicende del Corpo Forestale Regionale, mi ha segnalato anche un articolo del novembre 2004 comparso sul periodico goriziano "Borc San Roc" di cui non avevo notizia. In tale lavoro, a cura della ricercatrice Liubina Debeni Soravito, si tratta ampiamente della storia personale ed operativa di un importante personaggio quale è stato l'ingegnere forestale Corrado Rubbia. In particolare vengono illustrati i progetti e i lavori che egli aveva svolto sotto l'amministrazione austro-ungarica e dei suoi diretti contatti con gli Asburgo.

L'opera dei forestali e la storia degli antichi mestieri, nei boschi della Selva di Tarnova (SLO), sono stati recentemente fatti conoscere attraverso una bella pubblicazione edita dalla Regione FVG come è stato annunciato sull'edizione del "IL PICCOLO" di domenica 13 febbraio. La rivista "Sopra e sotto il Carso" è stata sempre attenta alla storia locale del nostro passato e a tutto quello che riguarda la tradizione e l'opera di coloro che, con sacrifici, hanno popolato le nostre montagne. Nel marzo del 2019 era già comparso, su queste pagine, un bel articolo riguardante gli antichi mestieri degli abitanti della Selva di Tarnova, con documenti e foto inedite, le stesse che si possono vedere, ora, sulla recente e bella pubblicazione edita dalla Regione FVG. In seguito, nel marzo 2021 un altro articolo, sempre a firma di Gianfranco Ciuffarin, aveva trattato la storia dell'organizzazione forestale nella ex grande provincia di Gorizia dal 1919 al 1947.

**GORIZIA 27**

**L'opera dei forestali e la storia di una terra fra boschi piantumati e antichi mestieri**

Una raccolta di immagini in bianco e nero di inizio Novecento nel volume del Corpo che guarda alla Capitale della Cultura

**L'ASSEMBLEA REGIONALE**  
Zanier - «Secolare tradizione sostituita dalle tecnologie»

«Nel giro di pochi anni da quegli scatti quella lingua... tecniche manuali ereditate...»

**Giulia Debeni**  
Vecchie immagini di cultura e di storia...

**Ingegneri nel 1900** dell'inc...

**mail, carboni, carretti, m...**

**La raccolta** è stata curata...

**Nel bosco**, spiega gli...

**Gorizia 13.2.2022 - L'articolo apparso sulla cronaca di Gorizia del quotidiano IL PICCOLO.**



Ho ritenuto quindi doveroso ripubblicare la storia, scritta dalla signora Debeni, riguardante questo importante personaggio goriziano, antenato del nostro illustre concittadino, Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica nel 1984, allegando nel contempo alcune ulteriori foto, inedite, inerenti proprio l'opera di consolidamento delle dune litoranee in area di Grado (La Rotta) a fine 800/inizi 900. Le foto provengono dall'archivio di Giulio Costantini e sono state sviluppate, da lui stesso svariati anni fa, ricavandole dal negativo su vetro. In futuro, sarebbe veramente interessante poter sviluppare il resto del materiale fotografico esistente nell'archivio per poter scoprire ulteriori ed eventuali realtà, dell'epoca, nella Selva di Tarnova specie per quanto riguarda l'esistenza dei fenomeni carsici ivi esistenti. Una doverosa ricerca, questa, perchè attraverso la ricostruzione storica fatta dalla signora Liubina Debeni Soravito ho scoperto che Corrado Rubbia negli anni in cui era impegnato sul Carso della Carniola, aveva fatto anche un'accurata descrizione del territorio carsico in generale ed in particolare sotto l'aspetto delle altitudini, naturalistico, geologico, climatico, dei corsi d'acqua anche sotterranei, per poi passare al Carso nei territori politici di Adelsberg (Postumia) dove approfondisce la situazione catastale ed economica relativa alla popolazione del primo decennio del Novecento.



Una bel ritratto di Corrado Rubbia nel 1911 (da: Debeni Soravito L., 2004 - Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900. Bors San Roc, n.16, Gorizia: pp.44-55.)

### La sua storia

Figlio di Giuseppe Filippo Maria Rubbia di Gorizia e di Caterina Kofler di Villaco, Corrado nacque a Villaco (Villach - Austria) il 3 maggio 1858, secondogenito di nove figli. Solo gli ultimi due fratelli di Corrado nacquero a Gorizia, e precisamente Carlo (1873-1931) e Clotilde (1879-1930). La famiglia, dopo aver abitato per un decennio a Villaco e a Udine, si trasferì a Gorizia<sup>(1)</sup>. Dell'infanzia di Corrado non si sa molto, risulta però aver frequentato dal 1870 la Scuola Reale Superiore a Gorizia, dove diede l'esame di maturità nel 1876<sup>(2)</sup>. Quindi frequentò un anno di Politecnico a Vienna, e poi la scuola Superiore per la coltura del suolo (triennio, sezione forestale) sempre a Vienna, terminando così nel 1880. Nell'agosto 1880 venne assunto in servizio dalla Direzione Forestale di Gorizia quale Aiutante Forestale, con sede di servizio a Montona (Istria) e già nel febbraio del 1882 divenne candidato forestale sempre nella stessa sede. Dopo pochi mesi venne nominato allievo forestale a Gorizia, dove prestò giuramento di servizio il 20 maggio 1884. Nello stesso anno superò gli esami per il Servizio Tecnico Forestale dello Stato al Ministero di Agricoltura a Vienna.

Nella sua carriera ebbe varie promozioni, dall'XI Classe di rango arrivò, al termine del Servizio sotto l'Austria, fino alla V Classe; ebbe anche vari trasferimenti che comportarono incarichi sempre più elevati. Nel 1885, per pochi mesi, prese servizio come Assistente Forestale a Strigno (Valsugana) e quindi una nuova promozione che comportò anche un suo trasferimento a Volosca (Istria) dove rimase dal dicembre 1885 al gennaio 1894 in qualità di Commissario di Ispezione Forestale, titolo conferitogli nel marzo 1892. È questo un periodo fondamentale per l'ispettore Corrado Rubbia che in quegli anni mise su famiglia.

Sposò Francesca Cipriani detta Fanny (1861-1942), goriziana di Borgo San Rocco. Francesca abitava con la famiglia in via Parcar, 2, nella casa acquistata dal padre di lei, Raimondo Cipriani, nel 1862. Primogenita dei sei figli di Raimondo e Francesca Garzarolli, nobile de Thurnlak, seguì sempre il marito nei vari trasferimenti dettati da sue esigenze di servizio. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di San Rocco il 4 marzo 1886 e subito gli sposi si trasferirono a Volosca, dove Corrado lavorava. Qui nacquero Gualtiero (1888-1944), Maria Carmela (1890-1975), Alfreda (1893-1977). Volosca si trovava vicino alla città di Abbazia, una località che in quegli anni acquistava sempre più importanza come zona climatica e turistica dell'Impero e questo comportava un incremento edilizio, di ville, alberghi, giardini, passeggi lungo il mare, alla cui realizzazione anche Rubbia prese parte. La Commissione di Cura, della quale era componente anche Rubbia, si prodigò per rendere sempre più piacevole quel luogo di villeggiatura, soggiorno e cura prediletto dall'aristocrazia.

A tal proposito Rubbia collaborò nella "Aerztliche Mittheilungen aus Abbazia von dr. Julius Glax" (*Dispense Mediche da Abbazia del dott. Julius Glax*, edite a Vienna e Lipsia), partecipando, nell'edizione del 1894, con un suo articolo dove illustrava possibili itinerari naturalistici di una vasta zona dell'Istria attorno ad Abbazia, corredandoli con una sua dettagliata carta geografica. Ad Abbazia nel settembre 1893 si tenne il XVI Congresso Generale dell'Associazione Forestale della Carniola e del Litorale ed il referente per l'escursione sul monte Maggiore sopra Fiume fu proprio Corrado Rubbia. Su quel monte aveva già accompagnato ospiti illustri quan-

1 - Nel maggio 1869 Corrado Rubbia, abitante in contrada nobile, venne cresimato nel Duomo di Gorizia.

2 - Jahresbericht der K.K.Ober Realschule in Görz, anni 1870-1876.



do nell'ottobre 1890 aveva fatto da guida alla granduchessa Stefania, vedova del Principe ereditario Rodolfo d'Asburgo. Nel gennaio 1894 Rubbia venne trasferito a Gorizia e la famiglia andò a vivere in via Barzellini 6 e poi al numero 8; l'anno seguente nacque l'ultima figlia, Laura Clotilde (1895-1976).

L'impegno di Rubbia nel campo forestale gli portò altre promozioni e riconoscimenti. Nel luglio 1901 il Ministero dell'Agricoltura lo promosse a Commissario Superiore Forestale con l'VIII Classe di rango. Suo il merito del sistema adottato per il consolidamento e rimboschimento delle dune di Grado. A tal proposito pubblicò a Vienna nel 1902 il volume *“Die Dünen von Grado, ihre Festlegung und Aufforstung”* (Le dune di Grado, loro consolidamento e rimboschimento) in cui esponeva il suo metodo di lavoro, corredato di fotografie. Aveva illustrato il suo lavoro a Grado nel 1902 al XXV Congresso annuale della Associazione Forestale in cui egli fu l'organizzatore capo. Già nel 1898 il Comune di Grado gli aveva affidato la direzione per l'esecuzione di tale opera. Venne scelta per prima la duna mobile della località Combatto dei Monti della Rotta, avente una superficie di 65 ettari. Dune di antichissima formazione, molto estese, circondavano

Grado da San Pietro al Canale di Primero proteggendo i fondi coltivati e le case coloniche, ma a causa dell'esagerato asporto della sabbia per scopi edilizi, si pervenne ad una parziale distruzione, accelerata poi anche dall'influsso delle onde e dei venti. Per il loro consolidamento l'ingegner Rubbia adoperò le alghe marine che vennero posizionate in cordoni paralleli, perpendicolari al vento dominante (la bora), e poi ricoperti di sabbia. Nei casi più difficili venivano posizionate le alghe a mo' di rete. Questa si rivelò una geniale soluzione. Dopo alcuni mesi, effettuato ormai il consolidamento, vennero seminate alcune erbe (*Festuca ungerus*, *Medicago media*), mentre alcune specie di Salsole si insemunarono spontaneamente.

Vennero anche piantate alcune graminacee (*Ammophila arenaria*) in filari paralleli e perpendicolari alla direzione del vento dominante. Si passò poi al rimboschimento differenziato a seconda delle diverse esigenze. Sulle dune elevate e quindi più aride vennero piantate acacie, sulle dune pianeggianti invece, pini di varie specie (*Pinus marittima*, *P. paroliniana*, *P. halepensis*, *P. pinea*) e larici. Nelle depressioni umide non esposte ad allagamenti invece pioppi, ontani, frassini, nei fondi soggetti ad infiltrazioni d'acqua tamarici e platani. Sia a scopo d'esperimento ma anche estetico vennero piantate conifere e latifoglie particolari delle quali Corrado Rubbia fece un elenco particolareggiato. Tali esperimenti durati più anni diedero un esito positivo per le conifere, mentre si constatò che le latifoglie, ad eccezione dei pioppi, sopportavano male i geli e la salsedine.

Per il lavoro manuale vennero assunti uomini per lo scavo, mentre donne e bambini per la piantagione<sup>(3)</sup>. Furono consolidate ed in parte bonificate e poi rimboschite le dune di Grado dai “Monti della Rotta” al “Canale Primero” dal 1898 al 1906 per una estensione di 80 ettari. Fra il 1906 ed il 1912 i lavori si limitarono alla conservazione delle opere culturali ed idrauliche. I lavori di im-

boschimento delle dune, lagune, ma anche delle paludi della Bassa friulana (terreni paludosi di Aquileia) proseguirono negli anni e vennero descritti nelle varie relazioni tecniche dell'ingegnere. Nel 1900 erano iniziati infatti gli esperimenti di imboschimento nelle paludi dell'agro-aquileiese, dove vennero piantati alberi frondiferi (platani, querce, olmi, betulle, frassini, pioppi) e conifere (*Taxodium*, *Chamaecyparis*), ma a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli dei primi anni del '900, l'esperimento del rimboschimento poté considerarsi concluso già nel 1904. Il 19 dicembre 1905 Corrado Rubbia, alto commissario per le risorse forestali, ricevette come riconoscimento per i suoi meriti da Sua Maestà Imperiale il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Nell'aprile 1906 egli venne nominato Consigliere e Ispettore Forestale Provinciale della Carniola con sede a Lubiana. Lasciò la città e si trasferì a Lubiana con la famiglia<sup>(4)</sup>.

Qui i suoi figli studiarono. Gualtiero in seguito si laureò in Giurisprudenza a Graz, Carmela divenne maestra e così anche Alfreda e Laura, anche se poi ambedue intrapresero altre professioni. Il suo lavoro di direzione alla riforestazione lo portò a viaggiare molto sia in escursioni di verifica che ispezioni, che poi venivano compilate in relazioni tecniche. Alcune di queste venivano anche stampate in volumetti informativi e in riviste così an-



La famiglia Rubbia al completo, intorno al 1912: con i genitori, i quattro figli tra cui, in alto a destra, Silvio, padre dello scienziato Carlo (da: Debeni Soravito L., 2004 - Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900. *Borc San Roc*, n.16, Gorizia: pp.44-55.)

3 - Una donna riusciva a piantare in una giornata 500 conifere oppure 200 latifoglie.

4 - Corriere Friulano, 20 maggio 1906.



che Alfreda e Laura, anche se poi ambedue intrapresero altre professioni. Il suo lavoro di direzione alla riforestazione lo portò a viaggiare molto sia in escursioni di verifica che ispezioni, che poi venivano compilate in relazioni tecniche. Alcune di queste venivano anche stampate in volumetti informativi e in riviste specializzate, sia in lingua tedesca che slovena<sup>(5)</sup>.

Il 1907 vedrà impegnato Rubbia insieme al Consigliere Ministeriale di Vienna quale anfitrione a Lubiana per i congressisti partecipanti all'VIII Congresso Internazionale Agro-forestale tenutosi a Vienna<sup>(6)</sup> che erano venuti in visita sul Carso della Carniola. Il lavoro di rimboscimento della Carniola, al quale anch'egli prese parte, lo interessò tanto da indurlo a pubblicare un volume sia in lingua tedesca sia slovena a Lubiana nel 1912, volume di ben 97 pagine dal titolo "*Fünfundzwanzig Jahre Karstaufforstung in Krain bericht der Aufforstungskommission für des Herzogtums Krain über die Tätigkeit vom Jahre 1886 bis Ende 1911*" ("Venticinque anni di rimboscimento del Carso in Carniola – Rapporto della Commissione per il rimboscimento per il territorio del Carso dal 1886 al 1911"). Rubbia inizia con una descrizione del Carso in generale ed in particolare della Carniola, sotto l'aspetto delle altitudini, naturalistico, geologico, climatico, dei corsi d'acqua anche sotterranei, per poi passare al Carso nei territori politici di Adelsberg (Postumia) dove approfondisce la situazione catastale ed economica relativa alla popolazione del primo decennio del Novecento, oltre alla viabilità ferroviaria e stradale. Quindi espone i primi tentativi di rimboscimento antecedenti al periodo preso in esame per passare alla regolamentazione giuridica, a bozze normative e leggi dell'Impero, tra cui quella del marzo 1885<sup>(7)</sup> inerente al rimboscimento delle zone di Loitsch e Adelsberg e le seguenti notifiche del Presidente del territorio della Carniola del 10 febbraio e 11 maggio 1886. Prosegue

con un elenco dettagliato di estensioni catastali dei distretti politici di Adelsberg e di Loitsch specificando quanto è già stato rimboscito sino al 1811 e quanto manca ancora da fare. Quindi, per anno, dal 1886 al 1911, il numero dei lavoratori impegnati ed il loro compenso. Nomina le scuole statali forestali con vivai forestali, tra cui quella di Osojnica, fondata nel 1902 che forniva abete, querce, frassini, aceri, castagni, carpini, ecc. e quella di Oberfeld, aperta nel 1908, che forniva esclusivamente pino nero, inoltre quella di Gradisca presso Lubiana, di Loitsch e Wershlm. Segue un sommario di ettari del rimboscimento dal 1887 al 1911 con numero di piante immesse, più quelle rimpiazzate ed i relativi costi. Le essenze arboree più usate erano larici, acacie, abete rosso, pino nero, ecc. Quindi i danni provocati da insetti, funghi, animali selvatici, dal clima, da incendi sia provocati da scintille dei treni che da imprudenze o cause sconosciute. Per prevenire

i danni, propose recinti di protezione e fossati, oltre al contributo del lavoro di guardie forestali, che erano dislocate nelle loro sedi di Adelsberg, Kal, Zagorje, Dornegg, Senosetsch e Oberfeld. L'ispettore Rubbia terminava elencando fondi e contributi statali per il rimboscimento, quindi espone le proprie esperienze e conoscenze in materia forestale e per ultimo un elenco di funzionari e personalità dei due distretti presi in esame. Nell'agosto 1909 fu promosso Consigliere superiore forestale con VI classe di rango e nel maggio 1913, con Risoluzione Sovrana, gli venne conferito il titolo di Consigliere Aulico e nel 1916 la promozione alla V Classe di rango. Rimase a Lubiana durante il periodo bellico, ma dopo la caduta dell'Impero Austro-ungarico ritornò a Gorizia dove abitavano altri membri della sua famiglia di origine, andando ad abitare prima in via Barzellini 12, poi in via Dante 8 e nel 1923 in via Parcar 2, in borgo San Rocco, in quell'edificio ormai ristrutturato dopo la prima guerra mondiale. Persona sempre attiva, con grande esperienza e capacità in campo della forestazione, non si



**Corrado Rubbia da giovane intorno al 1885 e Francesca Cipriani ritratta verso il 1880 (da: Debeni Soravito L., 2004 - Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900. Borc San Roc, n.16, Gorizia: pp.44-55.)**

**5** - Nell'archivio personale di C. Rubbia conservato dalla nipote Gemma (figlia di Alfreda) ci sono suoi manoscritti, per lo più in tedesco, e pubblicazioni. Tra queste: C. Rubbia, Exkursionwahrnehmungen auf der Insel Veglia, in Mittheilungen der Forstvereine für Niederösterreich, Steiermark, Krain-Küstenland, Kärnten, n. 3, Wien, 1894, pp. 99-112. Die Bestandespflege und zukünftige Bewirtschaftung der Karstkulturen und regenerierten Karstwälder (La cura del patrimonio forestale e la gestione futura delle colture carsiche e dei boschi carsici rimbosciti) in Mittheilungen, 1907. Il testo fa notare le finalità principali della riforestazione carsica per garantire la prosperità delle colture. Di Rubbia sono pure un opuscolo in tedesco di 22 pagine dal titolo "Riforestazione di terreni incolti. Mezzi per il loro sviluppo", Vienna, 1907, che forse faceva parte di un lavoro di più congressisti, e un omonimo manoscritto in tedesco di 160 pagine.



volle fermare in quegli ultimi anni che gli mancavano per andare in pensione. Fu nominato capo dell'Ufficio forestale del Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina a Trento e si stabilì da solo in quella città per un breve periodo dal 1920 al 1921. Prestò giuramento il 26 ottobre 1920. Pur rimanendo per così breve periodo a Trento si fece conoscere ed apprezzare per le sue doti intellettuali ed umane. All'ingegnere forestale Corrado Rubbia, come scrisse un periodico cittadino all'epoca in occasione della sua partenza<sup>(8)</sup>, si può far risalire la riorganizzazione del Servizio Forestale del Trentino dopo l'evento bellico e grazie alla sua conoscenza della Legislazione in materia, anche di Stati esteri, che gli permise di applicare norme tutelatrici sul patrimonio forestale. Di questo suo periodo in Trentino lo possiamo ricordare anche come Presidente della Commissione d'Esami del I Corso delle Guardie Forestali tenutosi a Cavalese nel giugno 1921. Probabilmente questo fu il suo ultimo incarico, perché già nel luglio 1921 lasciò la professione per andare in pensionamento. Corrado Rubbia nella sua relazione consuntivo del 1927 (fornita dal nipote Giulio Costantini) circa i lavori di consolidamento delle dune eseguiti tra la zona Bosco La Rotta ed il Primero (Grado) su 80ha circa, ha poi specificato che, dove fu consolidato il terreno, furono piantati Pini vari ed altre essenze di 1 e 2 anni tra la fine dell'800 ed il 1906. Le zone a Pino sono tuttora visibili in quelle località. I suoi ultimi anni di vita li trascorse nella casa di via Parcar 2, in questa città di Gorizia, terra dei suoi avi, tenendosi sempre in contatto con ex colleghi e amici<sup>(9)</sup> e dove morì il 17 luglio 1931.

### Bibliografia:

[ -- ], 1987 - *La famiglia Rubbia*. In "Il nostri Borc", n. 22, aprile 1987, Gorizia: p.6.

**BUSCAGLIONE E.**, 1937 - *La Foresta demaniale di Loqua*. L'Alpe, Rivista forestale italiana, n.5-6, numero speciale, Attraverso l'Italia forestale, Veneto e Venezia Giulia, Touring Club Italiano, Milano.

**CIUFFARIN G.**, 2019 - *Regno d'Italia - La ex Provincia di Gorizia dopo la prima Guerra Mondiale. La storia dell'organizzazione Forestale locale tratta dall'esame dei carteggi rinvenuti nei vari archivi visitati, da privati e da pubblicazioni inerenti con particolare riguardo al corpo reale delle foreste e la milizia nazionale forestale e collegati (1919-1947)*. Manoscritto depositato alla Biblioteca Statale Isontina e all'Archivio di Stato di Gorizia, 2019.

**CIUFFARIN G.**, 2019 - *Il mondo antico di Loqua e del Tarnovano attraverso gli occhi di un Forestale*. Sopra e sotto il Carso, rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps, a. VIII, n.3, Gorizia: pp.30-33.

**CIUFFARIN G.**, 2020 - *Tracce della storia del rimboschimento del Carso nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca e nella attuale Provincia di Gorizia fino ai giorni nostri*. Manoscritto depositato alla Biblioteca Statale Isontina e all'Archivio di Stato di Gorizia, 2020.

**CIUFFARIN G.**, 2021 - *Sintesi della storia dell'organizzazione forestale nella ex grande provincia di Gorizia dal 1919 al 1947 - storia di uomini*. Sopra e sotto il Carso, rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps, a. X, n.3, Gorizia: pp.45-51.

**CODELLIA L., DEBENI L.**, 2003 - *Storia e ricordi di una casa a San Rocco*. In "Borc San Roc", n.15, novembre 2003, Gorizia: pp.35-42.

**CRIVELLARI D.**, 1929 - *I mastellieri del Tarnovano*. L'Alpe, Rivista forestale italiana, n.12 (1929), Touring Club Italiano, Milano.

**CUSIN S.G., ZORATTINI P.C.I.**, 1998 - *San Vito al Tagliamento*. In "Friuli Venezia Giulia, Itinerari ebraici, i luoghi, la storia, l'arte". Venezia: pp.102-103.

**DEBENI SORAVITO L.**, 2004 - *Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900*. In "Borc San Roc", n.16 (2004), Editore Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco. Gorizia: pp.44-55.

6 - Escursioni sul Carso della sezione forestale dell'VIII Congresso Internazionale Agroforestale (Vienna 1907) e raduno dell'Unione Forestale della Carniola costiera in *Österreichische Forst- und Jagdbeitung* n. 28 (Giornale Austriaco delle foreste e della caccia) del 12 luglio 1907.

7 - Gesetz vom 9. März 1885, Krain L.G.Bl.Nr.12 (riguardante il rimboschimento nel territorio della Carniola) e Kundmachung des K. K. Landespräsidenten in Krain vom 10. Februar 1886, z. 491/Pr, L.G. Bp. Nr. 7 – Kundmachung vom 11. Maj 1886, z. 1136/Pr, L.G. Bp. Nr.10.

8 - Il nuovo Trentino, 11 luglio 1921.

9 - Nel 1928 Corrado Rubbia spediva all'Azienda Foreste Demaniali suoi documenti sugli studi (1883-84) sulle foreste di Postumia e Montona, riferiti alla bonifica del Quietto e ai molini lungo il fiume.



- GLAX J.**, 1894 - *Aerztliche Mittheilungen aus Abbazia*, Wien – Lipsia.
- RUBBIA C. (K.)**, - *Stato di servizio e carriera nel servizio statale*. Manoscritto in lingua italiana, s.d. pp.5.
- RUBBIA C. (K.)**, 1927 - *Il consolidamento e rimboschimento delle dune di Grado*. Manoscritto in lingua italiana, 24 novembre 1927, pp.12.
- RUBBIA C. (K.)**, 1904 - *Programma delle escursioni di verifica previste per il 25 e 26 ottobre 1904 nella circoscrizione forestale di Pressbaum*. Manoscritto in lingua tedesca.
- RUBBIA C. (K.)**, - *Die Aufforstung des Karstes in Österreich*. Manoscritto in lingua tedesca: pp.160.
- RUBBIA C. (K.)**, 1894 - *Exkursions Wahrnehmungen auf der Insel Veglia*. In *Mittheilungen der Forstvereine für Niederösterreich, Steiermark, Krain-Küstenland, Kärnten*, n. 3, Wien: pp.99-112.
- RUBBIA C. (K.)**, 1907 - *Die Bestandespflege und zukünftige Bewirtschaftung der Karstkulturen und regenerierten Karstwälder*. In *Mittheilungen des Krainisch-Küstenlandischen Forstvereines*, Laibach.
- RUBBIA C. (K.)**, 1911 - *Der Stadt Laibacher Tivoliwald und dessen zukünftige Bewirtschaftung*. In *Mittheilungen*.
- RUBBIA C. (K.)**, 1902 - *Die Dünen von Grado, ihre Feslegung und Aufforstung*, Wien: pp.26.
- RUBBIA C. (K.)**, 1912 - *Fünfundzwanzig Jahre Karstaufforstung*. In *Krainbericht*, Laibach.
- RUBBIA C. (K.)**, 1905 - *Relazione tecnica sugli imboscimenti delle dune di Grado e gli esperimenti di piantazione nelle paludi di Aquileia, effettuati nell'anno 1904*. In relazione alla Dieta provinciale della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca sulla gestione della Giunta provinciale, Gorizia: pp.75-80;
- RUBBIA C. (K.)**, 1907 - *XXII. Tätigkeitsbericht der Karst-Aufforstungs-Kommission für die gefürstete Görz und Gradisca für das Jahr 1905-1906*: pp.11.
- RUBBIA C. (K.)**, 1907 - *Ödlandaufforstungen-Mittel zu ihre Förderung in VIII Internationale Landwirtschaftliche Kongress in Wien, 1907, Sektion VIII, Referat 3*: pp.22.
- SIVIC A.**, 1962 - *Konrad Rubbia*. In *Gozdarski vestnik*, XX, št. 1-2, Ljubljana: p.60.
- SIVIC A.**, 1971 - *Rubbia Konrad*. In *Slovenski biografski leksikon*, vol. 3, Ljubljana, 1960-1971: p.154.
- SEVNIK F.**, 1963 - *Rubbia Konrad*. In *Šumarska Enciklopedija*, vol.2, Zagreb: p.391.

\* \* \*

## Galleria fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini



10 ottobre 1890. Nei pressi del rifugio sul monte Maggiore, Corrado Rubbia (il primo a destra) con la principessa Stefania, un maggiordomo e una dama di corte.



Lavori di consolidamento delle dune di Grado eseguiti a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.





Lavori di consolidamento delle dune di Grado eseguiti a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



Lavori di consolidamento delle dune di Grado eseguiti a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



Bonifica della laguna di Grado eseguita a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



Lavori di consolidamento delle dune di Grado eseguiti a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.

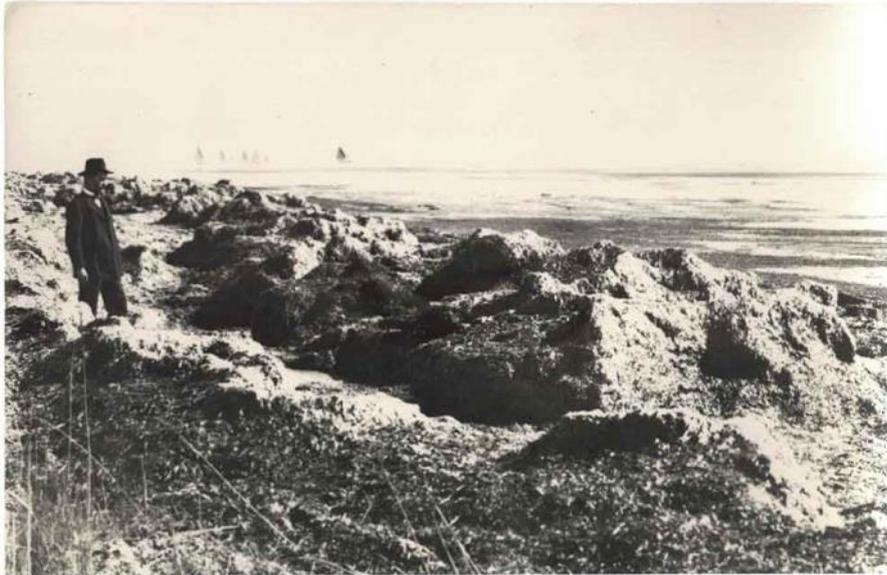


Tipico "casone" di Grado con pescatori di fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



Imbarcadere presso un tipico "casone" di Grado con figure femminili di fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.

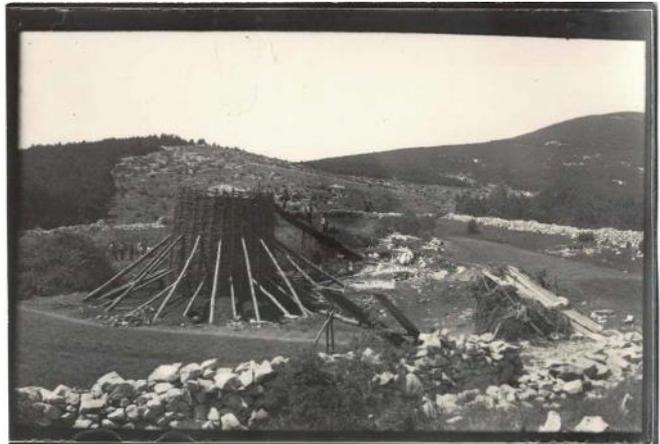




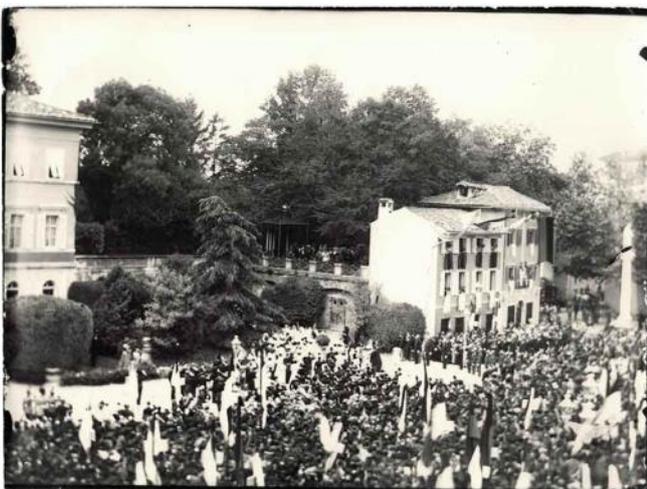
Corrado Rubbia sulla spiaggia di Grado osserva l'avanzamento dei lavori a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



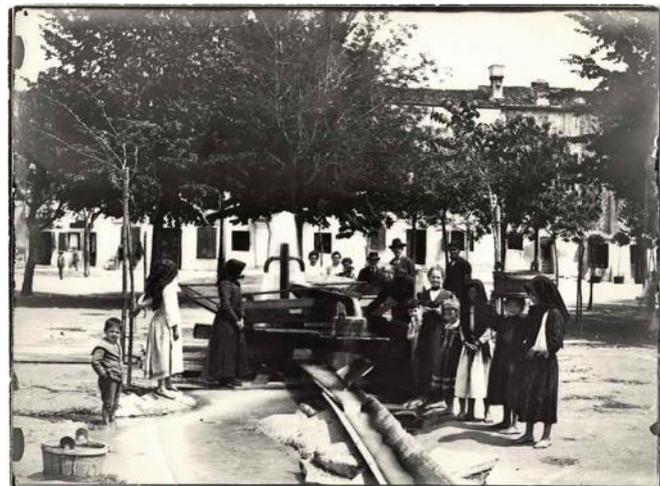
Bonifica della laguna di Grado eseguita a fine '800. Foto ricavata da lastra fotografica Archivio di G. Costantini.



Costruzione di una carbonaia nella zona forestale dell'altopiano di Tarnova a fine '800. Nella foto si vede la costruzione del nucleo centrale della carbonaia. Foto ricavata da lastra fotografica dall'Archivio di Giulio Costantini.



Piazza Vittoria nel 1900 in occasione della visita di Francesco Giuseppe. Da notare a dx la statua di Sant'Ignazio dove era storicamente. A sx il palazzo, ora della Prefettura. L'edificio di mezzo è sparito realizzando via Roma. In quell'occasione vicino allo stesso edificio c'era palco delle autorità.



La prima fontana presente a Grado nel 1900 in una piazzetta vicino allo Stella Maris, forse un istituto di suore. L'acqua fu trovata proprio dietro le intuizioni e le insistenze del Rubbia.





## Come eravamo ...

di Stefano Gambari Presidente del Circolo Speleologico Romano

### FREUD E LO SPELEOLOGO

Durante il lockdown 2020 mi è venuta l'idea di portare sulla scena del teatro un episodio cui avevo lavorato tempo addietro, l'incontro tra Sigmund Freud e lo speleologo Gregor Žiberna, avvenuto l'11 aprile 1898 e testimoniato nella lettera di Freud al collega Wilhelm Fliess, il 14 aprile 1898. L'attività esplorativa di Žiberna e il suo incontro con Freud sono in un certo senso conoscenze circoscritte a pochi cultori della storia della speleologia e della storia della psicoanalisi, due discipline che nascono quasi insieme. Un primo motivo d'interesse per la lettera di Freud risiede nella lunga, carsica, querelle relativa alle motivazioni psicologiche e alle pulsioni che spingono lo speleologo nelle sue attività esplorative.

Nella ricerca, mi ha attratto soprattutto la figura di Žiberna, pressochè sconosciuta, come quella degli altri grottenarbeiter che hanno fatto la storia della prima speleologia sul Carso, persone di origine contadina che non hanno lasciato diari o memorie sulla carta e per cui contavano di più le proprie tradizioni orali.

Veri esploratori, i grottenarbeiter venivano retribuiti per armare le cavità con mezzi che consentissero la progressione. Žiberna può considerarsi il primo ad emanciparsi, in un certo senso, da questa condizione: quando scenderà al fondo del pozzo di Kačna Jama, l'Abisso dei serpenti, la sua formazione di speleologo di punta si è compiuta.

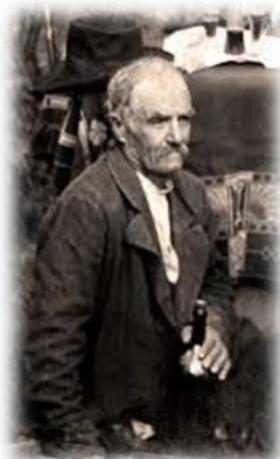
La figura di Žiberna mi ha attratto anche per i pochi particolari che sappiamo della sua vita, a partire da quel suo "prezioso taccuino delle caverne, che egli custodiva con cura in modo che i fascisti non se ne potessero impossessare", poi perso nell'incendio della sua casa (Jamarsko društvo "Gregor Žiberna" Divača, Gregor Žiberna (09. 03. 1855 - 17. 02. 1929), 2014, disponibile online).

Žiberna aiutò la famiglia nelle attività agricole e nell'allevamento del bestiame, poi tentò di aprire un caffè a Trieste, il primo gestito da sloveni. Entrato in conflitto con gli italiani, venne espulso e tornò a Divača iniziando un'attività di attenta ricognizione delle aree del Carso; gli viene dato il soprannome di Tentava: un po' girovago, senza un impiego, svolge piccoli lavori quali la cattura di serpenti che rivende ai musei di storia naturale. Esplora Divaška Jama l'11 maggio 1884, e svolge il primo armo dell'Abisso dei serpenti (Kačna Jama), scendendo al fondo del primo pozzo il 16 settembre 1889; arma ed esplora la grotta ancora nel 1895 e nel 1896. Di Gregor ci rimangono poche immagini: in una, di epoca tarda, appoggia la mano destra su di un tavolo e stringe con la sinistra una bottiglia di vino: si può intuire un'espressione lievemente sorridente sotto i suoi grandi baffi.

Quando l'11 aprile 1898 Freud incontrerà la guida slovena Gregor Žiberna, darà di lui un giudizio ostile: "Riconobbi in lui un nevrotico e interpretai i suoi atteggiamenti da conquistador come un equivalente erotico". La posizione di Freud, la percezione fu un possibile rischio di decadenza, la sua necessità di evitare l'identificazione con il genio decaduto è analizzata dallo scrittore e germanista Jakob Hessing nell'opera "La maledizione del profeta": tre saggi su Freud (1991). Grazie alla passione di Anna Maria De Santis, Francesca Carta, Marco Flamini e Gianluca Pecoraro, della piccola e affiatata



Stefano Gambari



Gregor Žiberna



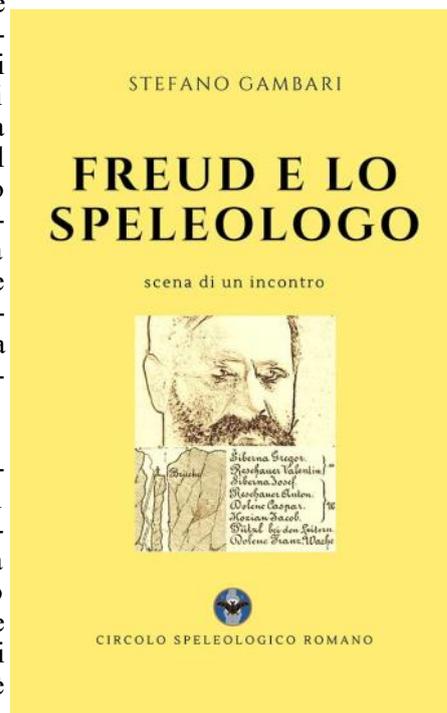
Sigmund Freud



compagnia teatrale “Il Bianco e il Rosso”, abbiamo realizzato la prima performance della commedia il 10 ottobre 2021 a Segni, per il IX Convegno della Federazione Speleologica del Lazio. La compagnia è nata dall’entusiasmo e dalla passione di quattro amici attori, in una sera di fine estate 2018, davanti a qualche calice di buon vino. Esordiscono a teatro portando in scena testi inediti e riuscendo nell’impresa di portare il teatro direttamente nelle case, trasformando magicamente salotti e giardini in palcoscenici. Basandoci sulla lettera e sull’Interpretazione dei sogni, abbiamo immaginato quali potessero essere stati i contenuti del duello verbale tra Freud e Žiberna durante la visita a Divaska Jama. Un duello che non vede, al calar del sipario, né un vinto né un vincitore; mentre Freud fa breccia nel mondo di Žiberna, perimetrato dai suoi assiomi, egli stesso è messo sotto scacco dall’analogia tra la reticolarità del mondo sotterraneo e la struttura della mente umana. Entrambi, se si vuole, hanno perso e saranno le due turiste di Zagabria, Nadia e Vesela, implicitamente, a dirlo: pur schierandosi ciascuna con uno dei contendenti, e sembrando svolgere nella commedia una funzione apparentemente marginale saranno loro a mitigare e risolvere il conflitto.

Oggi è appena stata pubblicata una monografia, che comprende il copione, i commenti post-spettacolo della compagnia, insieme a un saggio di ricerca storica, con note e bibliografia, relativo a Žiberna, alla sua attività esplorativa nel Carso e all’incontro con Freud. Il libro inaugura la collana “Biblioteca del Circolo”, volta ad ospitare monografie di diverso contenuto, che creino un legame tra i contenuti del sapere speleologico e la loro riproposizione a un pubblico generale, usando i più diversi generi letterari: dal fumetto al teatro, al cinema, alla letteratura; la collana è naturalmente aperta alla più larga collaborazione della comunità speleologica. Al centro è la divulgazione della speleologia, che utilizzi la leva della curiosità per personaggi e luoghi della nostra storia.

La pubblicazione è disponibile per chi è interessato e si può ordinare con 6,80 euro (comprese le spese di spedizione), con bonifico intestato a Circolo Speleologico Romano (IBAN IT70P0200805055000103867526). Nella causale indicare “Freud e lo speleologo”, nome e cognome e indirizzo per la spedizione.



SOPRA E SOTTO IL CARSO





# Speleocollezionisti

di Roberto Grassi

## LA FILATELIA NEL MONDO: I PIPISTRELLI (TERZA PARTE)

Ringraziando coloro i quali hanno apprezzato il lavoro profuso nel precedente numero, Continuiamo ad illustrare Stato per Stato le emissioni di francobolli, buste FDC con anullo dedicato e Maxi Card con soggetto i PIPISTRELLI.

### Repubblica del BURUNDI

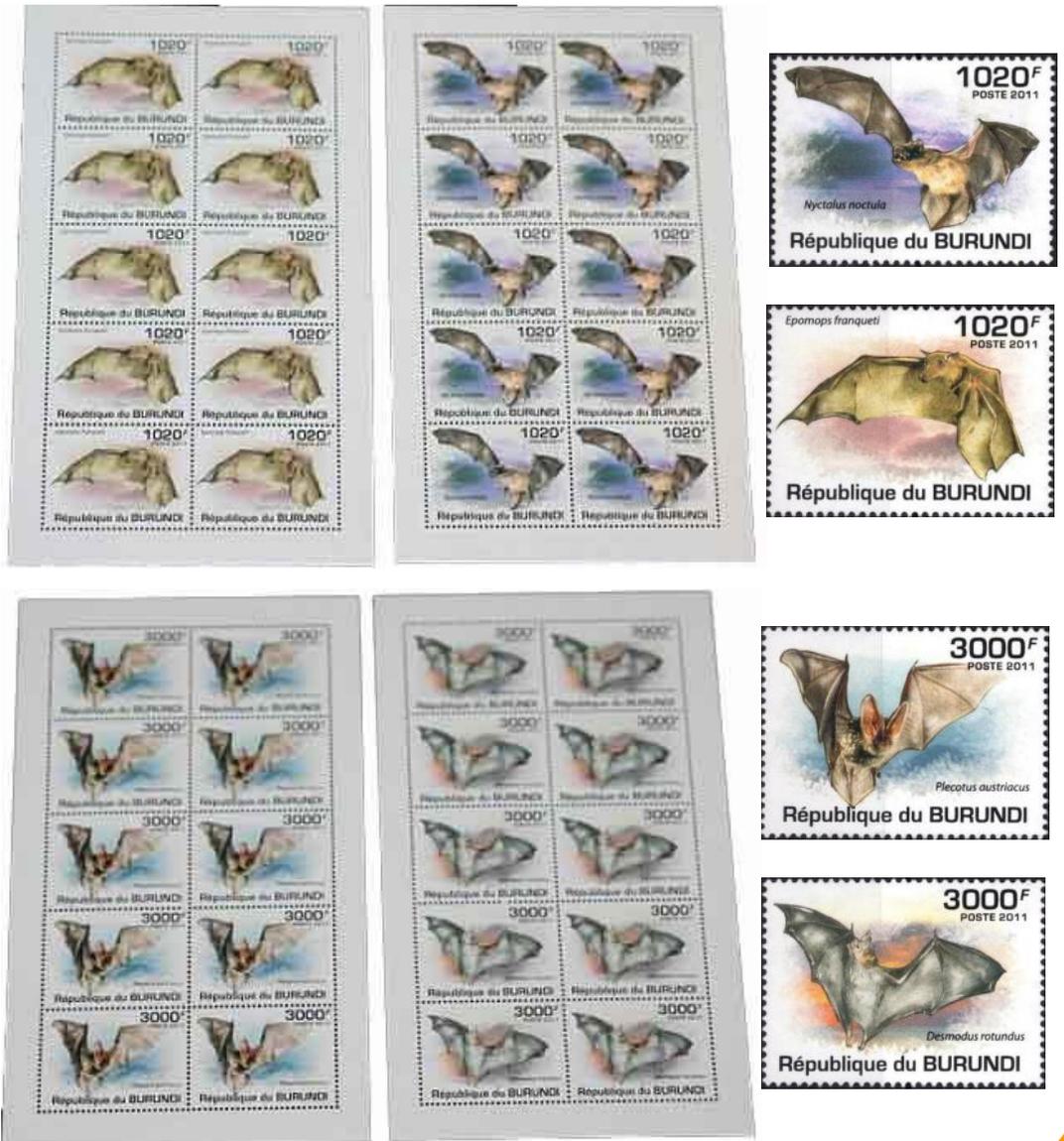
Stato dell'Africa orientale.

Nel 2011 le poste del Burundi hanno emesso varie serie di francobolli con soggetto il pipistrello. Quasi tutti i francobolli e foglietti che andremo ad elencare, sono stati stampati ed emessi in due versioni con dentellatura e senza dentellatura.

Molteplici sono i prodotti filatelici emessi per la serie di quattro valori provenienti da altrettanti fogli (10 valori) su cui vengono riprodotti i pipistrelli: l'EPOMOPS FRANQUETI, il NYCTALUS NOCTULA, il DESMODUS ROTUNDUS e il PLECOTUS AUSTRIACUS.



Roberto Grassi



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Quattro foglietti da quattro valori per ogni tipo di pipistrello.



Sempre per la serie sopracitata quattro foglietti da un valore per ogni tipo di pipistrello.



Inoltre sono stati emessi quattro foglietti De Luxe sempre da un valore per tipo di pipistrello.



Altra serie composta da quattro valori su cui sono riprodotti il NYCTALUS NOCTULA, il RHINOLOPHUS HIPPOSIDERUS, il PLECOTUS AUSTRIACUS e il NYCTOPHILUS CORBENI.



Per la stessa serie emessi altri prodotti filatelici che andremo ad elencare:

Un foglietto con i quattro valori sopracitati.



Quattro foglietti con quattro valori per ogni tipo di pipistrello.



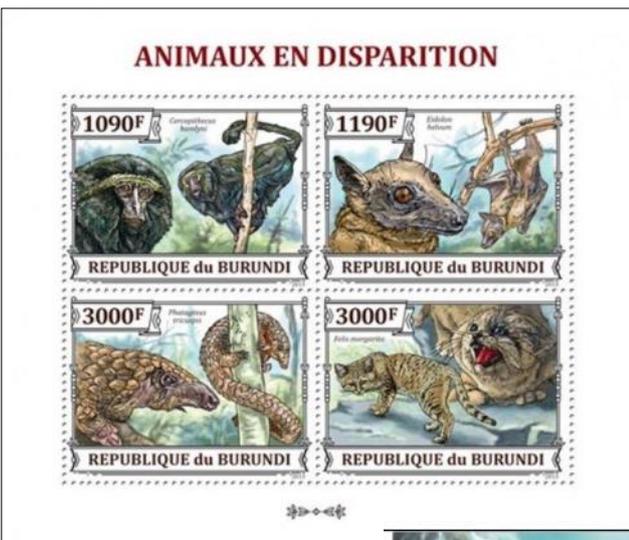
Inoltre sono stati emessi quattro foglietti De Luxe sempre da un valore per tipo di pipistrello.



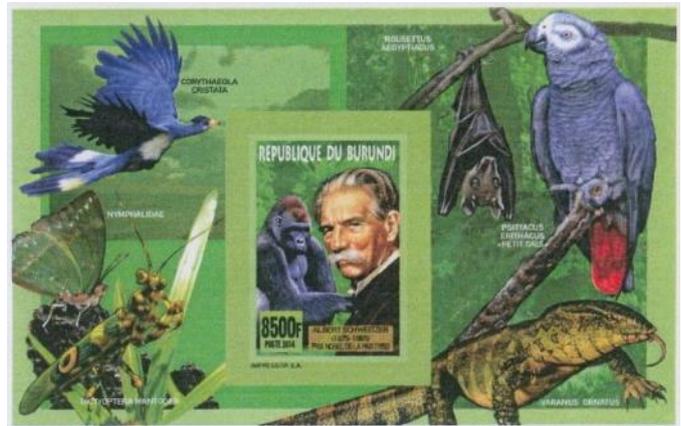
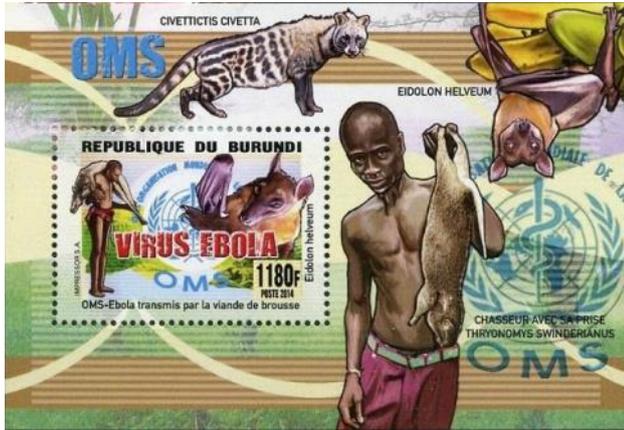
Sempre nel 2011 sono stati emessi due foglietti da due valori dal tema “Fauna del Mondo”. Nel foglietto a sinistra sono riprodotti i pipistrelli CRASEONYCTEYS HONGLONGYAI e il GLOSSOPHAGA SERICINA. Nel foglietto di destra i pipistrelli MYOTIS DAUBENTONI e il NOCTILIO LEPORINUS.



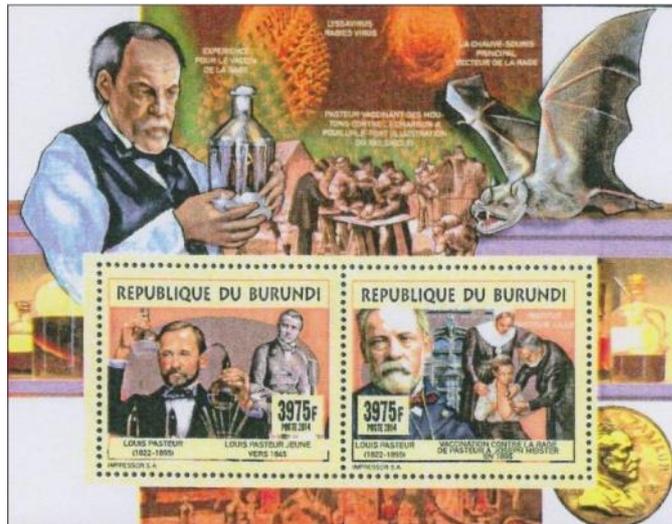
Passiamo all’emissione del 2013, dove troviamo il pipistrello EIDOLON HELVUM in una serie di foglietti emessi per ricordare gli “Animali in via di estinzione”.



Nel 2014 viene emessa una serie di due foglietti da un valore dal tema “OMS-EBOLA trasmesso tramite la carne di selvaggina”, su un foglietto e valore troviamo riprodotto il pipistrello EIDOLON HELVEUM. Sempre nel 2014 emesso un foglietto per ricordare Albert Schweitzer e la sua vita di medico in Africa. Sul foglietto viene riprodotto il ROUSETTUS AEGYPTIACUS.



Invece nel 2015 viene emesso un foglietto per ricordare Louis Pasteur e la sua ricerca e creazione di un vaccino contro il virus della rabbia, virus trasmesso dagli animali.



**CAMBOGIA**

Ufficialmente Regno di Cambogia. Stato del Sud Est asiatico

Troviamo il pipistrello MYOTIS NATTERERIN assieme ad un satellite in un francobollo della serie emessa nel 1993 dal tema “Fauna e tecnologia”.



**CANADA**

Stato dell’America settentrionale

Nel 1995 viene emessa una serie di quattro valori sulla fauna migratrice tra Canada e Mexico. Il pipistrello riprodotto è il LASIURUS CINEREUS (pipistrello migratore nordamericano). Nel 1997 il pipistrello lo troviamo stilizzato su un valore della serie “il soprannaturale,” accanto al volto di Dracula.

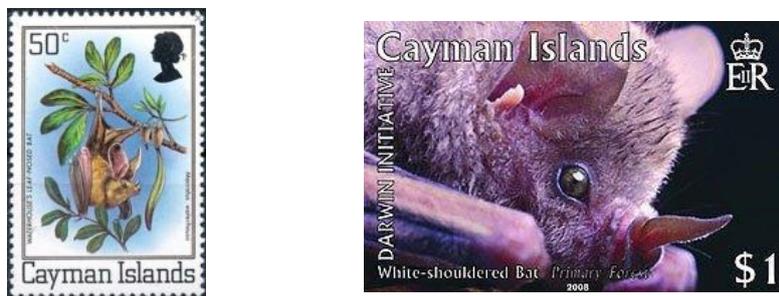
Nel 2014 per celebrare il centenario del Museo Reale dell’Ontario emesso un foglietto. Il pipistrello si trova a sinistra dei francobolli.



**CAYMAN ISLANDS**

Un territorio inglese d’oltremare sorto nella zona occidentale dei Caraibi.

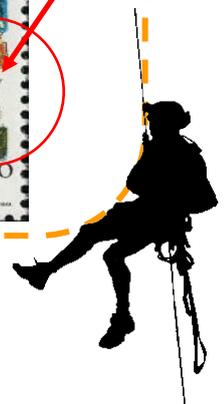
Troviamo la stessa immagine riprodotta del pipistrello MACROTUS WATERHOUSII su un valore nelle serie emesse nel 1980 – 1982 - 1985. Nel 2008 è stata emessa una serie dal tema ”Darwin iniziative” troviamo il pipistrello della frutta STENODERMA SP.



**CECOSLOVACCHIA**

Fu uno Stato europeo indipendente esistito dal 1918 al 1992. A seguito di una decisione parlamentare del 1992 fu decisa la scissione del paese in due entità statali separate

Nel 1977, sono state fatte delle emissioni di francobolli riguardanti le opere (1889 1922) dei due più noti illustratori cechi, Ludovita Fallu e Josef Lada. Il pipistrello appare in ognuna di queste opere.



Nel 1985 per la Biennale di illustrazione tenutasi a Bratislava, viene emesso un foglietto di 4 valori. Riprodotto il pipistrello su un francobollo e sul disegno del foglietto.



Nel 1990 viene emessa una serie di quattro valori sulla fauna. Su un valore riprodotto il pipistrello PLECOTUS AURITUS.



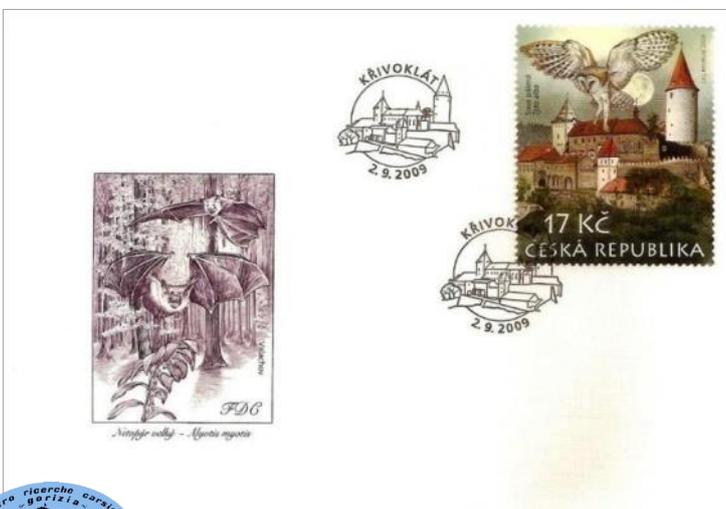
Disegno di pipistrello su busta del 1967.



**REPUBBLICA CECA/CESKA REPUBLIKA**

Conosciuta come CECCHIA è uno Stato dell'Europa centrale, costituitosi a seguito di una decisione parlamentare del 1992 di scindere la Cecoslovacchia in due entità statali separate.

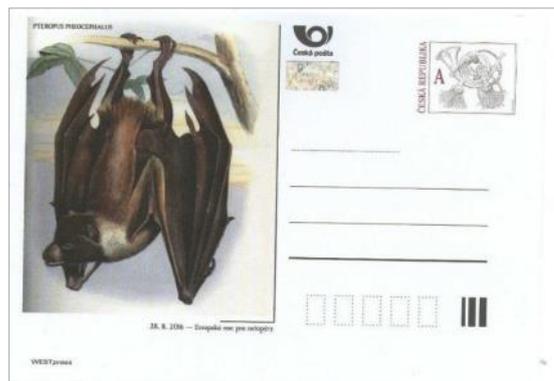
Nel 209 emesso un foglietto “Vita della foresta nella riserva patrimonio Unesco di Krivoklatsko” il pipistrello MYTIS MYOTIS lo troviamo in alto a sinistra. Inoltre emessa anche una busta FDC con vignetta.



Nel 2013, è stato emesso un foglietto con la riproduzione, in basso a destra, di un RHINOLOPHUS HIPPO-SIDEROS appeso alla parete di una cavità.



Nel 2016 emissione di una cartolina postale preaffrancata per “La notte Europea dei pipistrelli”. Sulla cartolina è stato stampato il disegno del pipistrello PTEROPUS PHEOCEPHALUS.



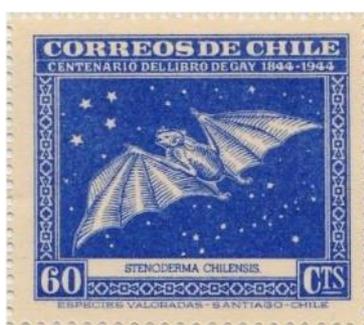
Nel 2019 sono state emesse due cartoline postali preaffrancate sempre per “La notte Europea dei pipistrelli”. Nella cartolina qui sotto a sinistra riprodotte le foto dei pipistrelli MYOTIS MYOTIS, EPTESICUS SEROTINUS e MYOTIS MYSTACINUS. Invece in quella di destra i pipistrelli BARBASTELLA BARBASTELLUS, MYOTIS BECHSTEINII e PLECOTUS AURITUS.



**Repubblica del CILE**

Stato che si estende lungo il confine occidentale del Sud America.

Nel 1948 sono stati emessi tre fogli da venticinque valori uguali ma dal colore diverso dal tema “Fauna e Flora” emessi in occasione del “centenario del libro De Gay 1844-1944”. Il pipistrello riprodotto su un valore del foglio è il STERODERMA CHILENSIS.



Fine terza parte, continua sul prossimo numero.



# Il piacere/dovere della ricerca storica

di Attilia Colombo

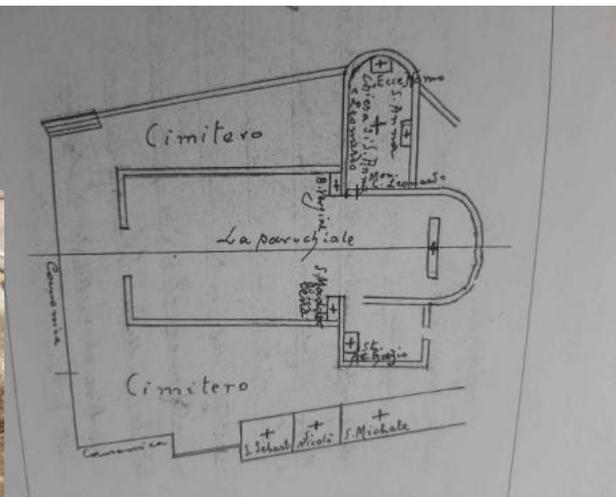


Attilia Colombo

In questo mio spazio torno, per il mese di febbraio, a parlare di un argomento che mi sta molto a cuore: le ricerche storiche, sia se fatte da esperti, sia quelle portate avanti da semplici appassionati della materia, entrambi legati da amore cristallino per questi temi e dall'interesse a condividere qualsiasi scoperta, anche la più insignificante. Solo collaborando, confrontandosi ed arricchendosi vicendevolmente possono contribuire a quel "passo in avanti" che spesso poi spiega ai posteri molte situazioni storiche interessanti. La notizia così "lievita" e procede nel suo cammino eterno nella storia.

È, per esempio, quanto avvenuto circa 80 anni fa proprio qui a Gorizia quando, nell'oblio e nell'assoluto silenzio che avvolgeva la zona più antica della città, Corte Sant'Ilario, misconosciuta quanto affascinante, un ineccepibile ecclesiastico, Monsignor Igino Valdemarin, iniziò ad interessarsene. Egli attinse ad antiche fonti quali sono Marcuzzi, Paschini, Sella, Valle, Marcon, Manzano, Czoernig, Battisti, Rubeis ed altri ancora, coinvolgendo altri ecclesiastici quali Falzari, Spessot e Velci. Purtroppo, pur scambiandosi notizie e documenti inediti, poco fu pubblicato. Alla sua scomparsa nessuno più se ne interessò. E così è tuttora, inspiegabilmente, aggiungo io.

Certamente la carenza di documenti, risalenti a poco dopo il 1000, costituisce un notevole detrimento, perché rende difficilissima la ricostruzione di qualunque evento, ma non lo ritengo motivo sufficiente per lasciare non soltanto nel silenzio, ma spesso nell'errore, espresso e ripetuto, alcuni fatti. Si pensi che su di un giornale locale, in un articolo dell'inizio del 2020, allorquando apparvero, alla profondità di 30 centimetri dal manto stradale, un'ottantina di scheletri (un eccezionale reperto storico che avrebbe dovuto attirare una miriade di ricerche), si scriveva: "forse in quel sito c'era un cimitero" (!!!), e pochi giorni dopo "probabilmente risalente alla fine del 1600" o addirittura "al 1700". Si noti che, precedentemente, già il 6 dicembre 2019 la sottoscritta aveva reso pubblico, in occasione della presentazione del suo libro "Gorizia e i Calligari", un manifesto che documentava un rogito notarile del 1400; in questo atto un cittadino goriziano, Ermagora Parencig, esprime il desiderio di essere sepolto nel cimitero del Duomo (tale mani-



Qui sopra un'antica planimetria di Corte Sant'Ilario a Gorizia, ricavata dal disegno del De Peris in cui si può vedere lo sviluppo della chiesa e l'annesso ipotetico cimitero.

Nell'immagine a sinistra si possono vedere gli scavi eseguiti in occasione dei rifacimento della piazza antistante la chiesa nel corso dei quali sono stati ritrovati numerosi scheletri.



festo è anche stato esposto per parecchi mesi nella vetrina dell'ex libreria Antonini). Di tale cimitero purtroppo pochissimo si sa, ma da questo rogitto si presuppone che fosse non soltanto già esistente ma addirittura ambito dai goriziani.

Ho trovato che nel 1500 questo sito custodiva addirittura sepolcri di famiglie di censo, ma non di nobili o di appartenenti alla Confraternita del SS. Sacramento, i quali avevano invece l'onore di essere tumulati in Duomo. Rinvenni un'altra assai interessante notizia: il giorno in cui non solo non fu più concesso dall'imperatore Giuseppe II di seppellire in tale luogo, ma anche il modo folcloristico in cui si concluse la vicenda. Il capitano barone Paolo Boselli, nel 1784, con quaranta soldati armati di fucili, impedì al parroco di seppellire una salma nel cimitero del Duomo e lo costrinse a tumularla in quello nuovo in periferia, ordinandone anche la benedizione.

Da allora cercai di rintracciare, nell' "Editto di Tolleranza" emanato dall'imperatore in data 13 ottobre 1781, la parte riguardante le disposizioni dei cimiteri, ma inutilmente. Qualche mese fa, inaspettatamente, un valente storico di Cormons mi fece il regalo per me assai prezioso di inviarmene una copia da lui redatta. Ed è con immenso piacere che ora posso pubblicarla sull'ospitale periodico "Sopra e sotto il Carso" affinché i suoi attenti lettori ne vengano a conoscenza. Se poi costoro avessero avuto la ventura di aver visionato il film "Amadeus" del regista Milos Forman, le astratte parole di un'ordinanza potranno essere collegate alle immagini scarne e raggelanti della sepoltura di Mozart che, morto in povertà, non avendo una tomba di famiglia, fu tumulato in una fossa comune.

Dalle memorie dell'abate Lorenzo Da Ponte (1749-1838), librettista di Mozart, traspare l'alta stima ed ammirazione del sovrano per quello da lui ritenuto un genio musicale tanto da averlo sempre generosamente ricompensato in misura ben superiore alle richieste del grande compositore. Presuppongo che se la morte dell'imperatore non avesse preceduto quella del musicista, oggi il mondo intero potrebbe visitare un monumento attestante la degna sepoltura di Wolfgang Amadeus Mozart.

A questo punto ritengo possa interessare ai nostri lettori conoscere la controversa figura dell'imperatore Giuseppe II e le sue decisioni sui cimiteri e sulle sepolture contenute nell'"Editto di Tolleranza" (di cui riportiamo copia a fine articolo). Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, terzo dopo due femmine, nacque il 13 marzo del 1741 e a Gorizia si avviarono subito ricchissimi festeggiamenti, costati centinaia di fiorini ed iniziati al canto del "Te Deum", caratterizzati da un paio di successivi giorni di tempo pessimo dal punto di vista climatico che non ne permisero degna conclusione. Riletto a posteriori, e considerata la vita del personaggio, questo episodio, soprattutto ai goriziani di allora, apparve come un segno premonitore, visto che tra la città ed il suo futuro Imperatore non intercorse mai un buon rapporto. Giuseppe II il 2 maggio 1766 fu "electus Imperator Romanorum" ma divenne Imperatore di fatto il 30 novembre del 1780 alla morte della madre e governò fino al 18 febbraio 1790. Egli era il primo maschio, quindi predestinato a governare. Ricevette un'educazione rigida e militaresca ed avrà, probabilmente per questi motivi, una vita persino troppo impegnata. Amò follemente la moglie Isabella, donna di carattere eccessivamente pessimistico che morì giovane, di vaiolo, dopo soli tre anni di matrimonio, dal quale nacque una bimba. Forse Giuseppe non fu corrisposto dalla donna perché lei aveva sentimentalmente un'altra persona nella sua vita; quindi non un "pessimismo" il suo, ma una tristezza di fondo per un'esistenza di altissimo rango, accanto ad un uomo che l'amava ma che non era ciò che lei avrebbe desiderato. Va aggiunto che la bimba se ne andò quattro anni dopo la madre, all'età di sette anni; ed è evidente che anche questo tristissimo avvenimento inciderà nella vita del futuro Imperatore. Tutti e tre sono sepolti a Vienna nella Cripta dei Cappuccini.

Il figlio di Maria Teresa è davvero una figura importante ed interessante: fervente cattolico come la madre, il nuovo Imperatore può essere raccontato con questa sua frase, che meglio di tante altre considerazioni lo descrive: "... di tutto quello che intraprendo a fare, voglio vedere subito gli effetti".

Giuseppe II era un uomo volitivo ed intelligente ma dal carattere sanguigno ed assolutista; aveva un'ottima cultura suffragata anche dall'aver viaggiato in Francia, in Italia ed in altri Stati ed era tornato in patria con idee moderne di tendenza illuministica. Ebbe di sicuro visioni utopistiche per quegli anni, voleva cambiare in meglio, in brevissimo tempo e con dottrine teoricamente valide, situazioni stratificate e consolidate da secoli. Ma dimostrò invece che ogni assolutismo, anche se ben intenzionato, non può risolvere



**Giuseppe II d'Asburgo-Lorena**  
(Vienna, 13.3.1741–Vienna, 20.2.1790)  
È stato imperatore del Sacro Romano Impero dal 1765, dapprima associato al trono sui domini della famiglia d'Asburgo con la madre Maria Teresa fino alla morte di lei, avvenuta nel 1780, e quindi anche arciduca d'Austria e unico regnante fino alla sua morte, avvenuta nel 1790.



i problemi delle masse popolari. Fu propenso a sollevare dalla miseria la classe indigente ed insieme la più operosa della popolazione, a diminuire i privilegi dei grandi ed a restringere le esorbitanti ricchezze del clero, ciò che aveva constatato in una sua visita in incognito a Gorizia avvenuta nel 1775 alloggiando nella locanda "Alle tre Corone". Infatti, a proposito di quest'ultimo (clero), non lo concepiva lontano dai bisogni degli umili. Egli fece innovazioni impopolari che provocarono l'opposizione sia dell'aristocrazia, sia della borghesia e persino dei contadini, che non erano in grado di valutare e comprendere la velocità di tali cambiamenti. Inaugurò un governo militarmente dispotico, fu attorniato e consigliato da persone di sua assoluta fiducia che assolvero egregiamente l'importante compito loro affidato che era quello di studiare capillarmente ogni Ministero. Questi personaggi erano figli dei tempi, di idee illuministiche e massoniche e con queste cercavano di guadagnare la stima e la fiducia dell'Imperatore. Questi, inconsciamente, fu strumento nelle loro mani e con vero furore riformistico promulgò leggi avveniristiche per i tempi, che però non erano nelle condizioni di comprenderle e di attuarle. Giuseppe II impiegò tutte le sue forze nell'esaminare ed organizzare militarmente la più importante branca dell'amministrazione dello Stato, cercando in buona fede e con tutte le sue cure di creare una situazione dove ci fosse il benessere generale tutelato da una giustizia vigilante. Le sue riforme, racchiuse

nell'"Editto di Tolleranza" del 13 ottobre 1781, ponevano attenzione ai problemi sociali ed all'etica personale. In questo documento è ben specificato il (suo) voler sì il culto cristiano all'interno dello Stato, però combattendone tutti i privilegi sinora avuti dal clero; è chiara l'intenzione politica della supremazia dello Stato sulla Chiesa. Inoltre, nell'editto si parla anche dell'abolizione della servitù della gleba. Fu riformatore: dalla giustizia al fisco, dalla revisione del catasto all'attento studio dei beni ecclesiastici. Ecco alcune di queste riforme: nell'aprile del

1784 ordinò che fosse tolta dai documenti l'infamia della dichiarazione di nascita illegittima, anche alle donne, affinché ne venisse facilitato il loro collocamento. Egli promosse leggi in favore dell'istruzione, che riteneva estremamente necessaria per il progresso personale e quindi per la convivenza sociale; permise ai giovani artigiani, aggiornandone dunque le condizioni, che, previo permesso dei camerari e dopo i 28 anni d'età, potessero viaggiare anche fuori della contea. Sopprese i cimiteri vicini alle chiese, prese minuziosi provvedimenti per la coltivazione dei prodotti alimentari e la loro vendita; ad esempio, riguardo al vino, ordinò che fosse venduto solo per asporto e mai sul posto, sotto pena di 50 talleri imperiali da pagare senza eccezione e sull'istante, corrispondendone - attenzione! - una terza parte al denunziante.

Proprio il 1784 è un anno cruciale per osservare il suo intervento: in una sua ulteriore visita a Gorizia modificò la composizione del Municipio, formandolo solo con funzionari stipendiati dal governo di Vienna; nel 1787 sopprese l'uso della lingua italiana negli uffici pubblici e nei tribunali e stabilì che nessun alunno potesse entrare in una scuola media senza la conoscenza della lingua tedesca. Egli inoltre emancipò pienamente le comunità ebraiche, liberando l'accesso dei singoli alle arti ed alle professioni e mise fine alla vita nei ghetti ed al fatto, altrettanto umiliante, di dover portare un segno di distinzione nell'abbigliamento. Riguardo alle scuole, ordinò che i fabbricati fossero a più piani ed abitabili nel sottotetto affinché gli scolari ed i professori avessero stanze più asciutte; ordinò anche che gli oggetti di studio fossero soltanto quelli necessari al pubblico bene che venne definito, in ambito scolastico, "il leggere, lo scrivere ed il conteggiare". La sua visione dell'uomo e quindi del cristiano era razionalista, nemico della liturgia, di tutte le incensazioni e le cerimonie (tra cui la solenne benedizione delle case nel tempo dell'Epifania), di tutte le bandiere, i pennacchi, i grembiuli particolari attestanti le arti a cui si apparteneva, i grandi stendardi esibiti nei cortei che fece sostituire con bandiere a mano. Giuseppe II ordinò anche che le processioni non fossero più imponenti ma addirittura senza preti e senza statue. Trovò il modo di esercitare la sua ingerenza in tutte le manifestazioni della complessa vita religiosa. Nel 1782 impose alle Clarisse o di tornare al secolo o di ritirarsi in qualche altro convento: otto di esse si rifugiarono dalle Orsoline. Giuseppe II si recò personalmente in tale convento e, dopo averlo visionato con meticolosità, concesse loro sia per la buona fama di cui godevano, sia perché gestivano una fiorente scuola femminile popolare, di continuare la loro opera. La superiora del convento, sorella dell'arcivescovo Edling, chiese all'imperatore di mandarle come insegnanti tre suore tedesche, richiesta che fu subito esaudita con piacere dal Sovrano.

L'Imperatore ordinò, più o meno nel periodo in cui venne ufficialmente a Gorizia per la seconda volta, che in ogni parrocchia, per il culto dei fedeli, dovesse sussistere una sola chiesa; tutte le altre dovevano essere sopprese perché da lui ritenute superflue. A Gorizia fu chiusa quella dei Padri Minoriti Conventuali. Stessa sorte toccò ai conventi. Furono venduti all'asta i mobili, i fondi e gli arredi sacri; i vasi vennero fusi. Inoltre volle che le misure già prese dalla madre Maria Teresa riguardo ai cimiteri - che lei aveva



Sotto l'impero Giuseppe II d'Asburgo-Lorena a Gorizia venne emessa la moneta da 1 e 2 soldi goriziani, dove su un verso compariva lo stemma della Contea di Gorizia.



ordinato fossero eliminati attorno alle chiese per motivi igienici - venissero immediatamente attuate e ne fossero localizzati altri, ma solo nelle periferie dei centri abitati. Egli emise disposizioni legislative talmente disgraziate da provocare risentimento ed indignazione; in Boemia addirittura avvennero sommosse popolari per cui l'Imperatore dovette ritrattarle. Con la scusa di "scansare ai sudditi spese inutili" prescrisse che ogni chiesa dovesse procurarsi più casse da morto di varia grandezza per essere adibite al trasporto del defunto, sia che fosse un fedele o un sacerdote, dalla sua casa al nuovo cimitero sorto in periferia; e quindi, estratto dalla cassa nudo, sotterrato in un sacco e cosparso di calce viva onde potersi decomporre più velocemente.

173

A tutti li signori e Signoridicenti,  
Superiorità locali, Decani, Parrochi e Curati nelle Principate  
Contee di Sorizia e di Eradisca.

Sua Maestà in data 25 e presentato 31 del Passato Agosto si com-  
piacque di graziosamente ordinare

1<sup>mo</sup> Che di ora impoi siano chiusi tutti li Sepolcri, Cimiterj, o siano Campisanti,  
che si trovano entro il recinto de rispettivi luoghi, ed in vece di quelli vengano  
fatti dagli altri in una competente distanza fuori de luoghi.

2<sup>do</sup> Tutti li singoli Cadaveri come in passato così anche in futuro dovranno se-  
condo l'ultima volontà del defunto, oppure secondo le disposizioni de parenti  
o congiunti portarsi alla Chiesa secondo il regolamento della stolla e mor-  
toy di giorno o sull'imbrunir del medesimo, e dopo terminata la solita funzio-  
ne mettersi in deposito, d'indi poi senza minima cerimonia dal Parroco tras-  
ferirsi ne rispettivi cimiterj, avetti fuori del recinto de rispettivi luoghi.

3<sup>to</sup> Per i Cimiterj sud<sup>ti</sup> dovranno prescegliersi luoghi di una estensione proporcionata  
alla quantità della popolazione, non esposti alle acque, ne di terreno tale che impe-  
disca la putrefazione.

4<sup>to</sup> Trovato l'opportuno fondo dovrà lo stesso circondarsi di muro, ed apporsi la Croce.  
siccome sotterrare li cadaveri non ha altra mira che la piu' celere consumazione  
de medesimi, e siccome il viaserramento di questi nelle casse fortemente impedis-  
ce la loro consumazione, così è stato providamente ordinato che i cadaveri ignudi  
e spogli di ogni qualità di vestivario vengano cuciti in sacco di tela, ed indi vi-  
posti nella cassa ed in tale guisa portati a cimiterj.

5<sup>to</sup> Ne sud<sup>ti</sup> Cimiterj dovrà ogni volta scavarvi una fossa della profondità di sei piedi,  
e larga quattro, ed i Cadaveri colà portati dovranno ogni volta levarvi dalla  
cassa, e cuciti come sono ne sacchi di tela riposti nella medesima, aspergerli  
di calcina viva e tosto coprirvi colla terra; se in un medesimo tempo si unifi-  
cero più cadaveri potranno questi riposti nella fossa identica, e dovrà

disporre-

Riportiamo qui a fianco e nella pagina seguente, la copia dell' "Editto di Tolleranza" emanato dall'imperatore in data 13 ottobre 1781, dove possiamo vedere la parte riguardante le disposizioni dei cimiteri. Il testo era già stato pubblicato in un altro contesto sul numero di gennaio della nostra rivista.



93.  
47  
disporri in maniera, che ciascheduna di esse, per quanto nelle medesime vi saranno cadaveri, venga in quella stessa notte riempita e coperta di terra, in questa guisa dovrà continuarsi di maniera però, che tra le fosse vi resti uno spazio di quattro piedi.

6<sup>to</sup> Per risparmio di spese dovrà ordinarsi, che ogni Parrocchia o Curazia, a vagaglio della popolazione debba provvedersi di casse di morto di diverse grandezze, quali casse dovranno ad ognuno somministrarsi gratis; se poi taluno volesse provvedersi di cassa propria per i suoi parenti gli sarà permesso di maniera però, che i cadaveri non potranno giammai sotterrarsi nella Cassa, ma ogni volta levarsi dalla medesima, la quale servirà per altri cadaveri.

7<sup>mo</sup> A congiunti, ed amici, che vorranno lasciare alla posterità qualche monumento del loro affetto, venerazione, o gratitudine verso il defunto, sarà permesso di porre ad effetto tale loro intenzione, simili monumenti però dovranno erigersi nel muro di circonferenza, e non già nel recinto del cimiterio, per non occupare luogo.

8<sup>mo</sup> Finalmente, venendo ora a cessare tutte le seppulture e mortorj in tutti li Conventi e Monasterj, come non meno i calcinaj, e fosse de morti degli Ospitali, e Fratti della misericordia, ed Elisabettine, dovendo i loro morti pure sotterrarsi ne cimiterj delle rispettive Parrocchie, perciò simili Ospitali, e Conventi per ~~indennizzazione~~ indennizzazione de beccamorti dovranno convenire con li medesimi, e secondo l'igenza ampliarli i rispettivi cimiterj.

Tale Jourana determinazione in seguito a decreto governiale di data Trieste 4 e presentato al 15 del corrente 7<sup>bre</sup>, viene a tutti li signori e Giurisdicenti Superiorità locali Decani, Parrochi, e Curati intimata per loro notizia, direzione, ed ulteriore pubblicazione ad universale intelligenza ne rispettivi loro distretti giurisdizionali, e parrochiali, affinché venga subito dopo la pubblicazione della presente posta in esecuzione, esattamente osservata.

Alfonso-Ant. Conte de Porcia Capitan Circe

Percepimus Comoni die 15<sup>to</sup> Julij 1784  
et 24 ejusdem publicavimus.

Dal Ces. Reg. Capitanato. Circolare  
Sovigia il dì 14 7<sup>bre</sup> 1784  
Rodovico Wolff Segretario.





# Speleolibri

Rubrica di recensioni di libri e riviste speleologiche

## ATTI E MEMORIE 50 (L) 2020-2021

di Pino Guidi



Pino Guidi

Le stringenti restrizioni legate alla pandemia che hanno caratterizzato il 2021 hanno frenato ma non fermato l'attività editoriale della Commissione Grotte "E. Boegan". Alla fine di quell'anno particolare sono usciti, a breve distanza dal numero 67 di Progressione, gli Atti e Memorie, giunti al suo cinquantesimo numero. Il volume, che viene pubblicato a cura della Grotta Gigante, è stato stampato in un numero ridotto di copie considerato che la pandemia ha obbligato la chiusura della grotta per molti mesi, con un notevole aggravio finanziario per la Società. In ogni caso questo numero della rivista, come pure tutti i precedenti, è scaricabile dal sito della Commissione (<http://www.boegan.it>). Il volume 50 (L) si riferisce a due anni sociali, il 2020 e il 2021, ed infatti si apre con le relazioni di attività del sodalizio del 2019 (137° di vita della Commissione) e del 2020 (138°), relazioni che assieme agli organigrammi sociali (direttivo, incarichi, Grotta Gigante ...) e agli elenchi dei soci occupa le prime 34 pagine (numerare con cifre romane).

La serie di "Memorie" occupa 134 pagine e inizia con una nota, in inglese, di G. Verde sul sito geoculturale del Monte Cronio di Sciacca (pp. 3-21: *Cronio the geo-cultural site of monte san Calogero in Sciacca - Italy*), monte che ospita un fenomeno carsico ipogeo studiato ed esplorato dalla Commissione Grotte per quasi un ottantennio. Questa memoria è seguita da uno studio di E. Merlak (pp. 23-47: *Evoluzione negli studi delle bauxiti carsiche della Piattaforma Carbonatica Adriatica - AdCP*), articolo che fa il punto sulle conoscenze su questa Piattaforma molto importante perché correlata alla presenza delle sempre più ricercate 'terre rare'. Ai contributi di E. Polli e P. Guidi (pp. 49-62: *Morte e rinascita di una cavità del Carso: la Grotta del tasso*) e di J. M. Calaforra e P. Forti (pp. 63-73: *Un nuovo speleotema di gesso controllato dal particolare regime di alimentazione indotto dal clima arido: gli "abeti" di gesso di Sorbas - Spagna*) fa seguito un lavoro di S. Dambrosi (pp. 75-83: *La Stazione Ipogea Sperimentale di Monitoraggio Ambientale di Trebiciano*) in cui l'A. illustra l'evoluzione storica e tecnologica della Stazione Ipogea Sperimentale di Monitoraggio Ambientale (S.I.S.M.A.) installata nella Grotta di Trebiciano, 3/17 VG.

Chiudono il corposo volume un'analisi storica firmata da G. Ferrari (pp. 85-92: *Il rapporto fra Commissione Grotte e Rassegna Speleologica Italiana nel carteggio dell'Oca-Finocchiaro - 1954*), uno studio di B. Grillo e C. Braitenberg (pp. 93-109: *Nuovi record di monitoraggio delle acque di fondo del Bus de la Genziana*) e un elaborato, in inglese, firmato da J. Mattes, sulla speleologia fra fine Ottocento e primo quarto del Novecento (pp. 110-133: *"Disciplining metadisciplinarity": the power of scientific handbooks and the emergence of speleology - 1870-1925*): è un'approfondita analisi dell'impatto che hanno avuto sullo sviluppo della speleologia i vari manuali pubblicati sia da "studiosi riconosciuti che da autodidatti".

Un bel numero, che chiude egregiamente la decima annata della più antica rivista scientifica pubblicata in Italia da un singolo gruppo grotte.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



## PEȘTERILE MUNȚILOR BIHOR

di Liviu Valenas

Tra breve verrà pubblicato in Romania un volume di riferimento, che riassume il lavoro svolto in oltre 50 anni di esplorazioni e ricerche speleologiche sui monti Bihor. Il titolo del volume è: “Le grotte dei monti Bihor”. Gli autori sono gli speleologi Liviu Vălenaș ed Eugen Kamp. Il volume avrà 300 pagine, in grande formato A4, tutte a colori. All’interno vengono presentate 71 tra le più importanti grotte dei Monti Bihor, con mappe e sezioni a colori, molte fotografie e dati su valori fisici, storia della ricerca, descrizione, idrogeologia, geologia, geomorfologia, genesi, localizzazione, paleontologia, climatologia, bibliografia separata per ogni grotta o sentieristica, ecc. Il volume pubblica anche 20 mappe dettagliate della zona con la geologia, geomorfologia e idrogeologia della zona.

Il volume può essere preordinato, e in questo caso, fino al 31 marzo 2022 prezzo promozionale, di 40 euro la copia, più spese di spedizione. Per chi fosse interessato indicheremo conto corrente o conto paypal.

I contatti sono i seguenti:

Liviu Valena ș, via Viandante 27, D - 90431 Nürnberg, Germania, Tel.: 0049-911-8014898, 0049-9118014899, 0049-174-7872593

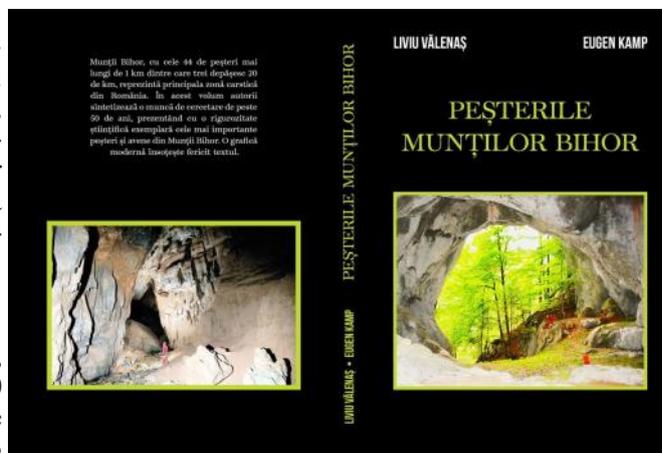
[liviu.valenas@gmail.com](mailto:liviu.valenas@gmail.com)

Facebook: Liviu Valenas

Dal 2023 il libro potrà essere acquistato anche in formato elettronico.

Presidente del Club

Liviu Valenaș



## LA GALLERIA DEL CORNO DI CAVENTO (ADAMELLO – TRENTO). NEL GHIACCIO DI UNA CAVITA' LA VITA INTATTA DELLA GRANDE GUERRA

di Marco Gramola - Marco Meneghini

La rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia pubblica l'articolo di Marco Gramola e Marco Meneghini, sulla Galleria del Corno di Cavento. “Il Carrista d'Italia” è una rivista con contenuti tecnici, storici e di attualità di alto livello, e dalla bellissima grafica. Grazie al Presidente dell'Associazione Gen. D. (Ris.) Sabato Errico che ci ha voluti fra i collaboratori. Ferrea mole, ferreo cuore! Sulla cima del Corno di Cavento, nella parte trentina del gruppo dell'Adamello, a 3400 metri di quota, si trova una caverna fra le più alte mai realizzate per scopi bellici nella Prima guerra mondiale.

Scavata inizialmente dall'esercito asburgico, passò più volte di mano fra Austriaci ed Italiani nel corso di tragiche vicende, ben documentate dalle testimonianze degli stessi protagonisti dell'epoca.

Novant'anni dopo, un'iniziativa congiunta della Soprintendenza per i Beni Storico – Artistici e del Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento e della Società Alpinisti Tridentini, in particolare del Comitato Storico e del Catasto Cavità Artificiali costituiti in seno a quest'ultima, scioglie finalmente e letteralmente il ghiaccio che ha colmato l'ipogeo, dove strutture e reperti di ogni tipo si trovano esattamente come furono lasciati più di novant'anni fa, all'atto della discesa a valle degli ultimi soldati che lo occupavano. Un documento eccezionale, a cui è stato dedicato un impegno di mezzi e personale notevole, per una ricerca archeologica e speleologica unica nel suo genere per il periodo storico trattato.



# Le grotte brasiliane sono in pericolo! Un appello alla comunità speleologica internazionale

di José Roberto Cassimiro (SBE President) -  
José Ayrton Labegalini (SBE and UIS President) -  
Nivaldo Colzato (SBE Past President/UIS Adjunct Secretary)

## To the international speleological community, **BRAZILIAN CAVES IN DANGER – CALL FOR HELP**



Sociedade  
Brasileira de  
Espeleologia



Union Internationale  
de Spéléologie

Dear cavers, speleologists, and cave lovers around the world,  
The Brazilian Speleological Society (SBE), on behalf of the entire Brazilian speleological community, hereby ask for your personal and institutional support to pressure the Brazilian authorities for the revocation of the Federal Decree N.o 10,935 that has just been published to facilitate the destruction of Brazilian caves.

Brazil's cave protection legislation was once a model shining to the world. The decree N.o 99,556, dated October 1st, 1990, provided relevant protection of natural cavities in the Brazilian territory. About two decades later, the Federal Decree N.o 6,640, dated November 7, 2008, weakened the protection of our caves. On that occasion, the few people from the speleological community who were called upon to give their opinion on studies promoted by the government, unfortunately, did not share the SBE aims and did so on behalf of the mining companies, that is, in favor of the destruction.

Among other dubious points, such decree established criteria for the classification of caves according to their degree of relevance (maximum, high, medium, or low). Since "detailed studies" could prove, for example, that a cave is of low relevance, it could be destroyed without any environmental compensation. However, caves were classified as of maximum relevance, and their area of influence had their protection guaranteed.

Despite this decree has been harmful to the Brazilian speleological heritage, on January 12, 2022, we were surprised and astonished by the publication of another one, the Federal Decree N.o 10,935, which revokes the previous one and makes the Brazilian speleological legislation even more fragile. Drafted "in secret" and without any dialogue with the speleological community and environmental civil bodies, it brings several setbacks to Brazilian speleological legislation, such as the possibility of a total or partial destruction of even caves classified as of maximum relevance, when the enterprise is considered of "public utility."

Another controversial point of this decree is that it gives the right to the Minister of Mines and Energy and the Minister of Infrastructure to interfere and modify the classification of a cave to facilitate the implementation of some enterprises without consulting the competent environmental agencies. Several other negative points are in this new decree. However, these two examples are enough to highlight why we say that Brazilian caves are in great danger.

At the beginning of the year 2022, we continue celebrating the International Year of Caves and Karst 2021, a worldwide project led by the *Union Internationale de Spéléologie* (UIS), which the main purpose is to teach the world about the importance and direct influence of caves and karst in the present and future of millions of people who live in karst areas and are supplied with groundwater. At a time when the whole world is embracing this cause and people are changing the way they see caves and karst, we cannot accept that Brazilian speleological legislation goes oppositely, placing commercial interests above the well-being of the population.

You who are receiving this letter written on behalf of the whole Brazilian speleological community, whether you are a UIS Delegate, current or past UIS Bureau member, a member of a speleological team or federation around the world, a student or professor at a university anywhere in some country, environmentalist, scientist or simply interested in caves and/or environment, please, we would appreciate you to join us in our struggle to have this decree revoked.

You can send a letter to the Brazilian authorities listed on the next page, stating your



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



concern, disapproval, and repudiation with the Federal Decree N.o 10,935, dated January 12, 2022, which will contribute directly to destroying our speleological, geological, archaeological, paleontological, cultural, and historic heritage. You can either write your own text or you can use the suggested one on the next page.

#### TEXT SUGGESTION FOR SUPPORT LETTER:

*Dear Brazilian authorities,*

*After becoming aware of the publication of the Presidential Decree N.o 10,935, dated January 12, 2022, we hereby want to join the Brazilian Speleological Society (SBE) and the whole speleological and environmental community to demonstrate our deep concern for the future of the Brazilian caves. Such decree represents a setback in the Brazilian protectionist legislation, which once was a model shining to the world.*

*As long as this decree is valid, all Brazilian speleological Heritage, as well as all the biological, archaeological, paleontological, geomorphological, scientific, cultural, and historic heritage associated with the Brazilian karstic regions will be in danger because this decree is a tool with high potential to destroy them.*

*We recognize that good enterprises are necessary and important for the economic development and generation of jobs in any region or country. However, when commercial interests take precedence over the well-being of the population and such enterprises are located in areas of priceless natural and cultural heritage, good legislation is expected to avoid their destruction and to find a way of sustainable development.*

*Therefore, with all due respect and consideration for the Brazilian authorities, we hereby declare our repudiation and total disapproval of Decree N.o 10.935, which we do expect to be revoked, and that the SBE be invited to help in the elaboration of a new law.*

*In 2025 Brazil will host the 19th International Congress of Speleology, the most important speleological event in the world, where participants from more than fifty countries will land in Brazil to share the state of the art of speleology, as well as to discuss the protection of caves and karst. We will be there, for sure, and hope to meet a Brazilian law that takes into account sustainable development, focusing on preservation, not on destruction.*

*Sincerely,*

#### LIST OF BRAZILIAN AUTHORITIES TO SEND YOUR SUPPORT LETTER.

Names are listed continuously to make your work easier. That way, you can just copy and paste it into the "TO" field in your message. In case you have problems, the same list is in the body of our message to you.

**Please, include a copy to:**

[presidente@cavernas.org.br](mailto:presidente@cavernas.org.br), [ja.labegalini@uol.com.br](mailto:ja.labegalini@uol.com.br), [nivaldo@karinaetiquetas.com.br](mailto:nivaldo@karinaetiquetas.com.br).

**FERNANDO WANDSCHEER DE MOURA ALVES/Secretário Executivo do Ministério do Meio Ambiente**  
[se@mma.gov.br](mailto:se@mma.gov.br); [agendase@mma.gov.br](mailto:agendase@mma.gov.br),

**DANIEL PICOLOCATELLI/Secretário-Executivo Adjunto do Ministério do Meio Ambiente**  
[agendase.adjunto@mma.gov.br](mailto:agendase.adjunto@mma.gov.br);

**EDUARDO FORTUNATO BIM/Presidente do Ibama** - [presidencia@ibama.gov.br](mailto:presidencia@ibama.gov.br);

**JÔNATAS SOUZA DA TRINDADE/Diretor de Licenciamento Ambiental (DILIC) do Ibama**  
[dilic.sede@ibama.gov.br](mailto:dilic.sede@ibama.gov.br);

**MARCOS DE CASTRO SIMANOVIC/Presidente do ICM Bio** - [presidencia@icmbio.gov.br](mailto:presidencia@icmbio.gov.br);

**MARCOS AURÉLIO VENÂNCIO/Diretor de Pesquisa, Avaliação e Monit. Da Biodiversidade do ICM Bio**  
[marcos.venancio@icmbio.gov.br](mailto:marcos.venancio@icmbio.gov.br);

**JOCY BRANDÃO CRUZ/Coordenador do Centro de Pesquisas e Conservação de Cavernas – CECAV**  
[jocy.cruz@icmbio.gov.br](mailto:jocy.cruz@icmbio.gov.br);

**BENTO ALBUQUERQUE/Ministro das Minas e Energia** - [gabinete@mme.gov.br](mailto:gabinete@mme.gov.br);

**JOSÉ ROBERTO BUENO JÚNIOR/Chefe de Gabinete do Ministro das Minas e Energia**  
[chefiagm@mme.gov.br](mailto:chefiagm@mme.gov.br);

**MARISETE FÁTIMA DA DALDPEREIRA/Secretária-Executiva do Ministro das Minas e Energia**  
[secex@mme.gov.br](mailto:secex@mme.gov.br);

**BRUNO EUSTÁQUIO FERREIRA CASTRO DE CARVALHO/Secretário Executivo Adjunto do Ministério das Minas e Energia** - [secexgab@mme.gov.br](mailto:secexgab@mme.gov.br);

**MARIA CEICILE NEARAGÃO MARTINS/Chefe de Assessoria Especial de Meio Ambiente do Ministério das Minas e Energia** - [aesa@mme.gov.br](mailto:aesa@mme.gov.br);

**RITA ALVES SILVA/Coordenadora Geral de Articulação Institucional em Meio Ambiente do Ministério das Minas e Energia** - [rita.silva@mme.gov.br](mailto:rita.silva@mme.gov.br);



**VERÔNICA E SILVA SOUSA**/Coordenadora Geral de Avaliação Ambiental e Acompanhamento de Licenciamento do Ministério das Minas e Energia - [veronica.sousa@mme.gov.br](mailto:veronica.sousa@mme.gov.br);

**PEDRO PAULO DIASMES QUITA**/Secretário de Geologia, Mineração e Transformação Mineral do Ministério das Minas e Energia - [sgm.gab@mme.gov.br](mailto:sgm.gab@mme.gov.br);

**FREDERICO BEDRANO LIVEIRA**/Diretor do Departamento de Geologia e Produção Mineral do Ministério das Minas e Energia - [frederico.oliveira@mme.gov.br](mailto:frederico.oliveira@mme.gov.br);

**EDUARDO ROCHA PRAÇA**/Assessor Especial do Ministério da Infraestrutura [eduardo.praga@infraestrutura.gov.br](mailto:eduardo.praga@infraestrutura.gov.br);

**MARCELO DE CANOSSA MACEDO**/Assessor Especial do Ministério da Infraestrutura [marcelo.macedo@infraestrutura.gov.br](mailto:marcelo.macedo@infraestrutura.gov.br);

**ALAN DE OLIVEIRA LOPES**/Chefe de Gabinete do Ministro das Minas e Energia [chefiadegabinete@infraestrutura.gov.br](mailto:chefiadegabinete@infraestrutura.gov.br);

**FRANSLEY SOUSA BEZERRA**/Coordenador-Geral do Gabinete do Ministro das Minas e Energia [fransley.bezerra@infraestrutura.gov.br](mailto:fransley.bezerra@infraestrutura.gov.br);

**IZABELA OLIVEIRA RODRIGUES**/Assessora do Ministro das Minas e Energia [izabela.rodrigues@infraestrutura.gov.br](mailto:izabela.rodrigues@infraestrutura.gov.br);

**SABA CORDEIRO DE MONTEIRO CHAGAS FILHA DE OLIVEIRA**/Chefe de Gabinete da Casa Civil [agendacasacivil@presidencia.gov.br](mailto:agendacasacivil@presidencia.gov.br);

For any question you may have, please, be free to contact us.  
Our many thanks in advance for your kind and important cooperation.

  
**José Roberto Cassimiro**  
SBE President

[presidente@cavernas.org.br](mailto:presidente@cavernas.org.br),

  
**José Ayrton Labegalini**  
SBE and UIS Past President

[ja.labegalini@uol.com.br](mailto:ja.labegalini@uol.com.br),

  
**Nivaldo Colzato**  
SBE Past President/UIS Adjunct Secretary

[nivaldo@karinaetiquetas.com.br](mailto:nivaldo@karinaetiquetas.com.br),

\* \* \*



# NCKRI News and Announcements for 2022-02-18

di George Veni

19 febbraio 2022



**Dr. George Veni**  
President of the International Union of Speleology. Executive Director at National Cave and Karst Research Institute Carlsbad, New Mexico



Union Internationale  
de Spéléologie

**The International Year of Caves and Karst: Join Us to Make the 2nd Year a Success!**

#### Books, Journals, and Newsletters:

- New Book: Caves and Karst of Thailand
- EuroSpeleo Newsletter, February 2022

#### Student and Training Opportunities:

- Research Experience for Undergraduates: Apply Soon!
- Study Abroad Programs: Karst of the Yucatán Peninsula

#### Job Opportunities

- Job Opportunity: Senior Environmental Specialist, USA
- Job Opportunity: Cave Dream Team at Great Basin National Park, USA

#### Various News:

- Speleo Charity Sale for Children with Cancer
- Call for White-nose Syndrome Grant Proposals

#### Conferences and Meetings

- Call for Survey and Cartography Presentations
- 27th International Cave Bear Symposium: Austria
- List of Upcoming Cave and Karst Meetings

Please contact the people and organizations listed below for more information, and feel free to share this message with anyone who may be interested.

**The International Year of Caves and Karst: Join Us to Make the 2nd Year a Success!**

We have entered the second month of the second year of the International Year of Caves and Karst. The most recently issue of the UIS Bulletin (<http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2022/01/uisb632.pdf>) has information and announcements to help you make this second year of the International Year as big a success as the first year. In the meantime, please continue your great work by:

- Recruiting new partners, especially from outside the cave community.
- Continue to organize more and new events.
- Make any in-person hybrid if possible to reach more people.
- Announce your events at <http://iyck2021.org/index.php/events/>.
- Post your event results (no matter how small or local) at <http://iyck2021.org/index.php/event-results/>.
- Don't forget we have a new International Cave Animal for 2022: the bat! Please help promote bat research and protection.

Contact managers of caves and karst and those who make land protection laws. Tell them about our success at UNESCO and elsewhere to prove the value of caves and karst. Ask them for continued and more support.

If you have questions or need support, please contact me.

For more information about the International Year, visit the website ([www.iyck2021.org](http://www.iyck2021.org)). Also like us at the UIS Facebook page (<https://www.facebook.com/uisspeleo>), UIS Twitter account (<https://twitter.com/uisspeleo>), and/or the UIS Instagram page (<https://www.instagram.com/uisspeleo/>).

George Veni

President, International Union of Speleology  
Executive Director, National Cave and Karst Research Institute



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



### **New Book: Caves and Karst of Thailand**

Thailand's Department of Mineral Resources has released a landmark book, *Caves and Karst of Thailand*. With over 900 pages and hundreds of photos, this book is designed to inform cavers, scientists, land managers, and the public about the many caves and important karst regions of the country. The book is printed mostly in Thai with several sections in English. It is available as an e-book at

[http://www.dmr.go.th/ewtadmin/ewt/dmr\\_web/ebook/B0099/index.html?](http://www.dmr.go.th/ewtadmin/ewt/dmr_web/ebook/B0099/index.html?fbclid=IwAR1TbCArcnQnHFTPczMf8XArwXkOZKCmb547J99jOdEwHiT4k7S7EEnjs3s#p=1)

[fbclid=IwAR1TbCArcnQnHFTPczMf8XArwXkOZKCmb547J99jOdEwHiT4k7S7EEnjs3s#p=1](http://www.dmr.go.th/ewtadmin/ewt/dmr_web/ebook/B0099/index.html?fbclid=IwAR1TbCArcnQnHFTPczMf8XArwXkOZKCmb547J99jOdEwHiT4k7S7EEnjs3s#p=1)

### **EuroSpeleo Newsletter, February 2022**

It is with great pleasure that the European Speleological Federation (FSE) publishes the first EuroSpeleo Newsletter in year 2022. This Newsletter will be exclusively available in electronic form and will be distributed through the FSE mailing lists, website and Facebook page. It will be edited by the FSE Bureau and will inform member countries and individual speleologists about important events nationally and internationally as well as new developments and the initiatives of the FSE and its member countries. This Newsletter will be released on an occasional basis.

You can download the English version of the February 2022 Newsletter here:

<https://www.eurospeleo.eu/images/stories/docs/europeleo-news/Newsletter%20Februari%202022%20English.pdf>

Vous pouvez télécharger la version Française du Bulletin d'Information de février ici:

<https://www.eurospeleo.eu/images/stories/docs/europeleo-news/Newsletter%20f%C3%A9vrier%202022%20Francais.pdf>

With cordial regards,

The FSE Bureau, February 2022

Alena Gessert FSE General Secretary

### **Research Experience for Undergraduates: Apply Soon!**

The Environmental Science Institute (ESI) of the University of Texas at Austin, USA, will host a National Science Foundation Research Experience for Undergraduates (REU) on sustainable urban systems titled "Inclusive Student Training in Rapidly Urbanizing Climate-sensitive Terrains (InSTRUCT)" during the summer of 2022 for undergraduates interested in environmental science research. While this is not specifically a karst research program, ESI supports and conducts high quality karst research and there are many urban karst research opportunities in Austin in geology, biology, geography, and environmental studies. Please note the deadline to apply is February 22, 2022 and more details are available at <https://www.esi.utexas.edu/education/summer-research-experience-for-undergraduates-reu/>.

### **Study Abroad Programs: Karst of the Yucatán Peninsula**

This Summer 2022 Geology 4650 field course describes the different types of caves and karst rocks, the water rock interactions in carbonate rock systems, and it explains cave formation via hydrogeological and geochemical processes. It offers field work experience such as sample collection, determining field parameters, karst and cave surveys, measuring spring discharges in the Yucatán Peninsula of Mexico and laboratory experience on the Texas A&M University-Corpus Christi campus. The relationship between the Ring of Cenotes and regional fracture patterns will also be determined in the field.

Prerequisite: Geochemistry or Hydrogeology or permission of the instructor.

The application due date is coming soon To apply and for more information visit:

<https://www.tamucc.edu/academics/international-education/study-abroad/program-options/faculty-led-programs/geology-mexico-program.php>

Syllabus and other inquiries should be addressed to Dr. Val Murgulet: [valeriu.murgulet@tamucc.edu](mailto:valeriu.murgulet@tamucc.edu), (361)825-6023.

### **Job Opportunity: Senior Environmental Specialist, USA**

Employees in this job are responsible for providing expert environmental support for new and existing facilities including due diligence, permitting, regulatory compliance, regulatory interpretation and development, and interface with federal, state, and regional agencies. Familiarity with bat biology, including habitat use Applicants should be familiar with bat biology and habitat use, and have experience with listed bat regulations and guidance documents (such as the Indiana Bat summer survey guidance and the northern long-eared bat 4 (d) rule, and in writing bird and bat conservation strategies as well as with other species. The position is based on Juno Beach, Florida, USA. For more information:



[https://jobs.nexteraenergy.com/job/Juno-Beach-Senior-Environmental-Specialist-FL-33408/788088500/?from=email&refid=7777290000&utm\\_source=J2WEmail&source=2&eid=50700-202205030805-15483473000&locale=en\\_US](https://jobs.nexteraenergy.com/job/Juno-Beach-Senior-Environmental-Specialist-FL-33408/788088500/?from=email&refid=7777290000&utm_source=J2WEmail&source=2&eid=50700-202205030805-15483473000&locale=en_US).

### Job Opportunity: Cave Dream Team at Great Basin National Park, USA

Great Basin National Park, Nevada, USA, recently had a Wild Caves project funded jointly with the US Forest Service. As part of it, they are hiring a "Dream Team" of cave specialists: a paleontologist, archaeologist, biologist, geologist, and tribal specialist to survey and inventory wild caves in Great Basin National Park and on the Humboldt-Toiyabe National Forest in White Pine County, Nevada. This is expected to last 52-70 weeks (June 2022 to October 2023).

The job descriptions and application information are available at:

<https://www.vscyperhosting.com/greatbasin/Careers.aspx?req=2022-RAP-019&type=JOBDESCR>

### Speleo Charity Sale for Children with Cancer

Dear colleagues,

We would like this email to be disseminated to all your contacts or people of interest.

We have launched the "EspeleoMercadillo Solidario" where we sell our publications and others that we have in our library, with totally solidarity purposes for the benefit of the association ALES JAÉN, of children with cancer. If you are interested, we have a great list with which to collaborate with a good cause, we send you the link:

<https://espeleovillacarrillo.blogspot.com/2022/02/espeleomercadillo-solidario.html>

On the other hand, we continue to publish works in the digital magazine of Speleology GOTA A GOTA, which are sent to us by the great collaborators who are encouraged to continue disseminating their activities.

We encourage you to submit your work. Those that have been published are:

- *Tailor's hen (Pollença, Mallorca)*
- *Mina Consuelo, memories of a future*

You can read and download them for free at <https://sites.google.com/site/espeleovillacarrillo/home/gota-a-gota-no-25-2021>.

Finally, the two winning works of the GOTA A GOTA 2021 Awards have already come out, which you can see at <https://espeleovillacarrillo.blogspot.com/2022/02/ganadores-premios-gota-gota-2021.html>.

As soon as issue 25 of GOTA A GOTA is finished, we will go to press, so if anyone is interested to have a paper issue of our magazine, contact us. We will try to see what price the printing press puts on us (logically the more copies are ordered, the cheaper the publication will become).

Thank you very much for your time. You already know where you can collaborate, both helping this association and in the publication of your articles.

Greetings from Villacarrillo (Jaén, Spain).

Toni Pérez

Editorial Committee "Gota a gota"

Legal Deposit: J 1405-2012

[espeleologiadigital@gmail.com](mailto:espeleologiadigital@gmail.com)

© Villacarrillo Caving Group (G.E.V.)

Plaza 28 de Febrero, nº 5, 1º-2ª

23300 Villacarrillo (Jaén, SPAIN)

### Call for White-nose Syndrome Grant Proposals

Dear White-nose Syndrome Response Community.

I am happy to let you know that the 2022 White-nose Syndrome Grants to States and Tribes funding opportunity is now open and receiving proposals. Like in previous years, the goal of this funding opportunity is to help State and Tribal partners fulfill information needs, implement management actions for WNS and susceptible bat species, and actively engage in the National Response to WNS. Supported activities will include population monitoring, implementation of bat conservation strategies, supporting scientific information gathering, managing WNS and Pd, maintaining expertise, and engaging in the national response to WNS. Up to \$50,000 or \$100,000 may be requested, depending on priorities addressed.

This funding opportunity is open to wildlife and resource management agencies in all 50 states, the District of Columbia and Federally recognized tribal governments.

Proposals are due May 2, 2022.

[www.Grants.gov](http://www.Grants.gov), funding opportunity #F22AS00212

Find more information here:

<https://www.grants.gov/web/grants/view-opportunity.html?oppId=337964>



Jonathan Reichard, PhD  
 Assistant National Coordinator for White-nose Syndrome  
 U.S. Fish and Wildlife Service  
[www.WhiteNoseSyndrome.org](http://www.WhiteNoseSyndrome.org)

### Call for Survey and Cartography Presentations

This is a call for presentations for the Survey and Cartography session at the 2022 NSS Convention, which will be held in Rapid City, South Dakota, USA, on 13-17 June. The session provides a good way to tell other cave mappers what you are doing, and to discuss problems related to mapping and cave surveying. Most cave surveyors have either developed useful techniques that may benefit others, or are encountering problems that someone else may have solved.

In either case, a session presentation would be appropriate.

The session is informal and the audience is friendly. There are no requirements to provide fancy visual aids or to provide a written paper (other than an abstract to include in the Convention's *Program*). Most presentations are scheduled for 15-20 minutes, but this is very flexible and can be changed to accommodate the presenter.

The day of the session has not been set, but we have asked for Friday afternoon, June 17. Presentations can be on any topic related to any aspect of cave mapping, and the material can be for folks with any level of mapping experience. A partial list of potential presentation topics includes:

- How to keep cave mud off your survey instruments (while still going into the cave)
- Tips on the care and calibration of electronic survey instruments
- How to resolve blunders without another trip to the cave
- Large project management (personnel, survey standards, data processing, etc.)
- New tools, toys, or software to aid in mapping or cartography
- Representing complex vertical caves on a 2-dimensional map
- Demonstrations of techniques for improving efficiency when drafting maps on a computer
- Comparison of various programs for survey processing, map drawing, and data visualization
- Integrating cave survey data with surface and GIS data

The above list is obviously incomplete. If you are doing something that you think would be of interest to other cave surveyors, please consider doing a presentation on it. We are also open to suggestions for topics for an "open discussion" to solicit input from the session attendees.

The session will be chaired by Carol Vesely. Abstracts can be emailed to her at [cavesely@gmail.com](mailto:cavesely@gmail.com) or mailed to her at 328 Highland Pl, Monrovia CA 91016 USA. Your abstract must be limited to 300 words. Please make it a summary of your conclusions and results, not simply a statement of what you are going to talk about. Also, let Carol how much time you will need for your presentation and whether you need any special equipment. The deadline for submitting abstracts is March 28!

For questions about the session, please contact Carol Vesely at [cavesely@gmail.com](mailto:cavesely@gmail.com) or 626-614- 7067.

For information about the Cartographic Salon go to [www.caves.org/committee/salons/Cartographic.shtml](http://www.caves.org/committee/salons/Cartographic.shtml)

Check the convention's web site, [www.nss2022.caves.org](http://www.nss2022.caves.org), for more information about the convention.

### 27th International Cave Bear Symposium: Austria

Dear cave bear friends, it's time again! Cave Bear Symposium 2022 will take place in beautiful Golling an der Salzach, a small town in the Salzach Valley about 30 km south of the city of Salzburg, Austria. The symposium will take place at the Museum Burg Golling at the great hall of Golling Castle on 1-4 September 2022.

For more information, see <https://www.museumgolling.at/forschung/icbs2022/>.

We look forward to seeing you all there!

Kind greetings  
 The organizing committee  
 Sebastian Krutter  
 Nadja Kavcik-Graumann  
 Doris Döppes

### List of Upcoming Cave and Karst Meetings

*If you are interested in any of the following events, contact the organizers directly to learn if they are still planned as announced below.*

- 1) 14th International Symposium on Pseudokarst, postponed to Spring 2022,  
<https://14pseudokarst.wonders4you.com/>
- 2) Astyanax International Meeting for Cavefish, 27 February – 4 March 2022 (San Antonio, Texas, USA),  
<https://www.stowers.org/aim2022/home>



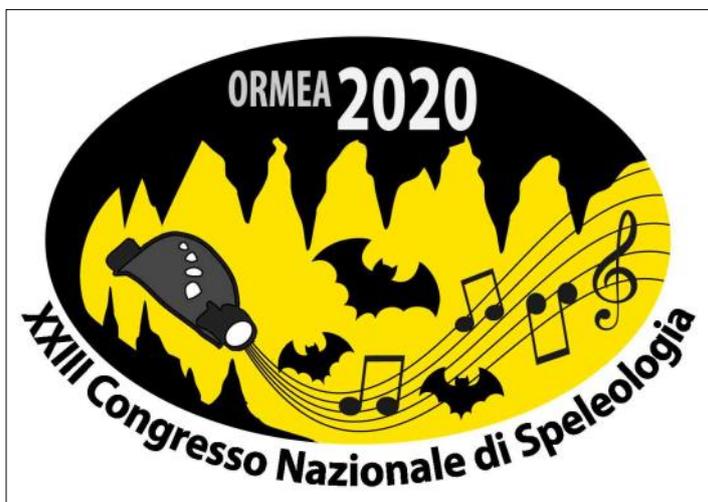
- 3) European Geophysical Union Karst Sessions, 3-8 April 2022 (Vienna, Austria), <https://meetingorganizer.copernicus.org/EGU22/sessionprogramme#HS8.2>
- 4) Fort Stanton Cave Science Conference, 7-9 April 2022 (Socorro, New Mexico, USA), <https://geoinfo.nmt.edu/FtStanton/home.cfm>
- 5) Astrobiology Science Conference, 15-20 May 2022 (Atlanta, Georgia, USA), <https://www.agu.org/AbSciCon>
- 6) International Conference on Groundwater, Key to the Sustainable Development Goals, 18-22 May 2022 (Sorbonne University, Paris, France), <http://www.gw-sdg2022.fr/index.php/en/>
- 7) 36th Brazilian Congress of Speleology, 3-6 June 2022 (Brasilia, Brazil), <http://36cbe.org.br/>
- 8) 29th International Karstological School “Classical Karst”: Speleology, 13-17 June 2022 (Postojna, Slovenia), <http://iks.zrc-sazu.si>
- 9) National Speleological Society Convention, 13-17 June 2022 (Rapid City, South Dakota, USA), <https://www.nss2022.caves.org/>
- 10) EuroKarst 2022: The European Congress on Karst Hydrogeology and Carbonate Reservoirs, 22-25 June 2022 (Málaga, Spain), <http://www.eurokarst.org/>
- 11) Climate Change, The Karst Record IX (KR9), 17-20 July 2022 (Innsbruck, Austria), <https://www.uibk.ac.at/congress/kr9/>
- 12) 25th International Conference on Subterranean Biology, 18-22 July 2022 (Cluj-Napoca, Romania), <https://www.25icsb.com/>.
- 13) 18th International Congress of Speleology, 24-31 July 2022 (Savoie Technolac, Le Bourget du Lac, Savoie, France), <http://uis2021.speleos.fr/>
- 14) 17th Multidisciplinary Conference on Sinkholes and the Engineering and Environmental Impacts of Karst, 27-31 March 2023 (Tampa, Florida, USA), <http://www.sinkholeconference.com/>
- 15) 19th International Congress of Speleology, 20-27 July 2025 (Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil), for preliminary information see volume 63-1 of the UIS Bulletin at <http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>
- 16) 27th International Cave Bear Symposium, 1-4 September 2022 (Golling an der Salzach, Salzburg, Austria), <https://www.museumgolling.at/forschung/icbs2022/>
- 17) Man and Karst Conference, 12-17 September 2022 (Sicily, Italy), <https://cirs-ragusa.org/blog/man-and-karst-2022/>

\* \* \*





# Gli appuntamenti della Speleologia



**XXIII CONGRESSO NAZIONALE  
DI SPELEOLOGIA A ORMEA  
RIMANDATO A 2-5 GIUGNO 2022**

Evento organizzato da AGSP, SCT, Scuola Forestale di Ormea, Aree Protette Alpi Marittime, Associazione Culturale Ulmeta e CAI sezione di Ormea.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Gli appuntamenti della Speleologia



[www.vdhk.de](http://www.vdhk.de)

20.00 Uhr

## Winterliche Online-Vortragsreihe

- |            |  |
|------------|--|
| 14.12.2021 | <b>Stefan Voigt</b> (Arbeitskreis Kluterthöhle e. V. Ennepetal)<br>Das Windloch am Mühlenberg - Deutschlands neue Riesenhöhle  |
| 11.01.2022 | <b>Jens Leonhardt</b> (Thüringer Höhlenverein e. V.)<br>Vorstellung zur VdHK Jahrestagung<br><b>Stefan Zaenker</b> (VdHK Referent Biospeläologie)<br>CaveLife-App - Höhlen- und Fledermausdaten per Smartphone |
| 08.02.2022 | <b>Ingo Dorsten</b> (Speläologischen Arbeitsgemeinschaft Hessen e.V.)<br>Das Herbstlabyrinth   |
| 08.03.2022 | <b>Sven Bauer, Michael K. Brust &amp; Andreas Elste</b> (Thüringer Höhlenverein)<br>Die Mansfelder Schloten - einzigartige Anhydrithöhlen im Südharz   |
| 12.04.2022 | <b>Friedhardt Knolle</b><br>Der Südhazer Gipskarst - eine international einmalige Landschaft in Gefahr   |



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Gli appuntamenti della Speleologia



## 18<sup>th</sup> INTERNATIONAL CONGRESS SPELEOLOGY

SAVOIE  
MONT BLANC  
FRANCE  
2022

24 AU 31 JUILLET 2022

JULY 24 TO 31, 2022

CAMPUS  
SAVOIE TECHNOLAC

Informations : [uis2021.speleos.fr](http://uis2021.speleos.fr)



Fédération Française  
de Spéléologie



Union Internationale  
de Spéléologie

Illustration: Martin Bordeu / UIS



SOPRA E SOTTO IL CARSO





## Gli appuntamenti della Speleologia



La principale conferenza KR9 è stata riprogrammata al 17-20 luglio 2022, con attività periferiche 16-25 luglio 2022.

Questa conferenza riunirà scienziati e studenti per condividere gli ultimi progressi nel campo in rapido sviluppo della ricerca sul clima (paleo) basata sulle grotte e sul carso. Dopo gli incontri di successo a Bergen, Norvegia (1996), Cracovia, Polonia (2000), Montpellier, Francia (2003), Baile Herculane, Romania (2006), Chongqing, Cina (2008), Birmingham, Regno Unito (2011), Melbourne, Australia (2014) e Austin/TX, USA (2017), la conferenza Climate Change: The Karst Record IX (KR9) si terrà dal 12 al 15 luglio 2020 presso l'Università di Innsbruck, in Austria.

**25° raduno speleologico regionale lombardo**  
Busto Arsizio (VA)  
12-13 marzo 2022






Modulo di iscrizione su [iscrizione-raduno-fslo-2022](https://www.iscrizione-raduno-fslo-2022.it)

Presentazioni ed interventi devono pervenire entro il 10-febbraio-2022 a [segreteria.GGBA@gmail.com](mailto:segreteria.GGBA@gmail.com)

**INSCRIÇÕES**  
até 31/03/2022

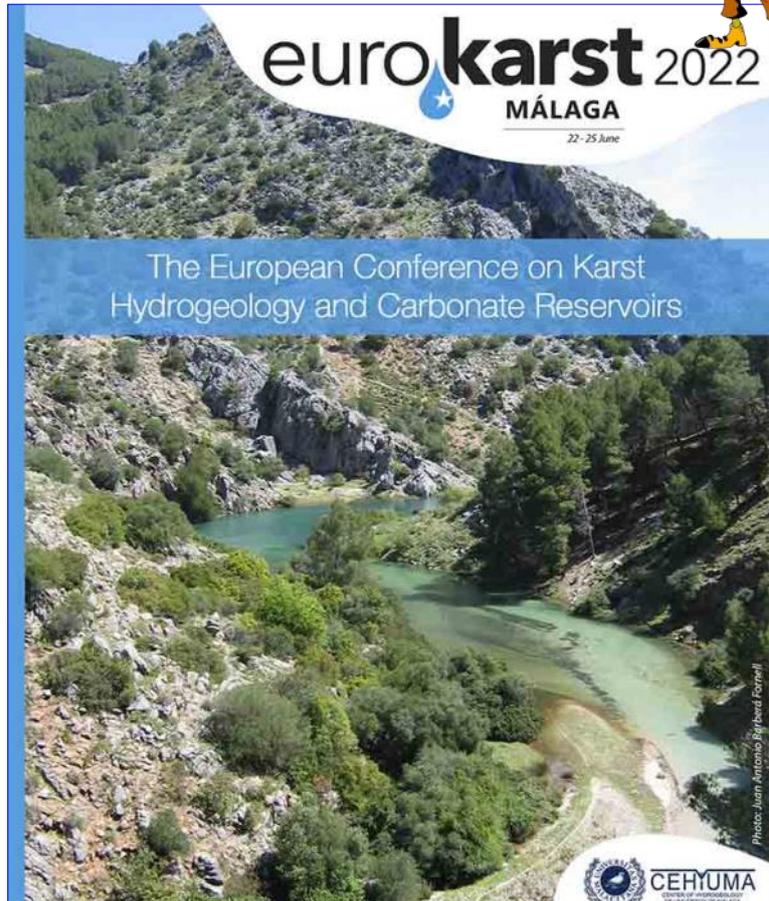
através de formulário digital disponível no site

Cada participante poderá concorrer com até 5 fotos





# Gli appuntamenti della Speleologia



## Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico “C. Seppenhofer” è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un’ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei

gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it) o attraverso il sito [www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it) nell’apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d’acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d’obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico “C. Seppenhofer” è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d’ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

### COME ARRIVARE

**Da Venezia:** per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

**Dall’Austria** partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

**Dalla Slovenia** partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico “C. Seppenhofer” di Taipana. La struttura rappresenta un’ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



  
**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

**Rivista on line del  
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps**

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

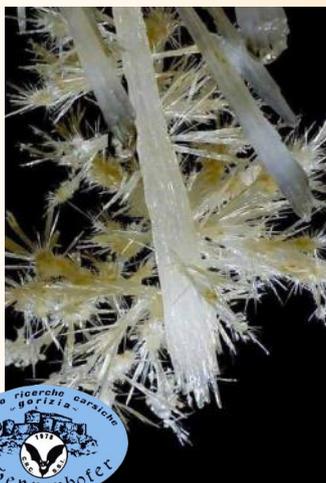


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.  
Seppenhofer" aps è un'associazione senza  
fini di lucro"*

## Chi siamo



Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps ([www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

